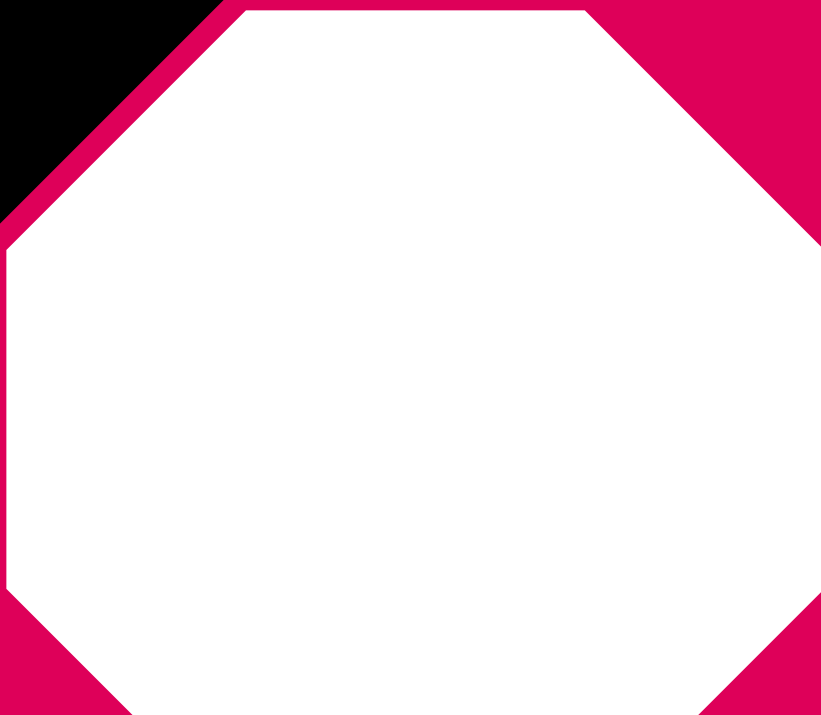
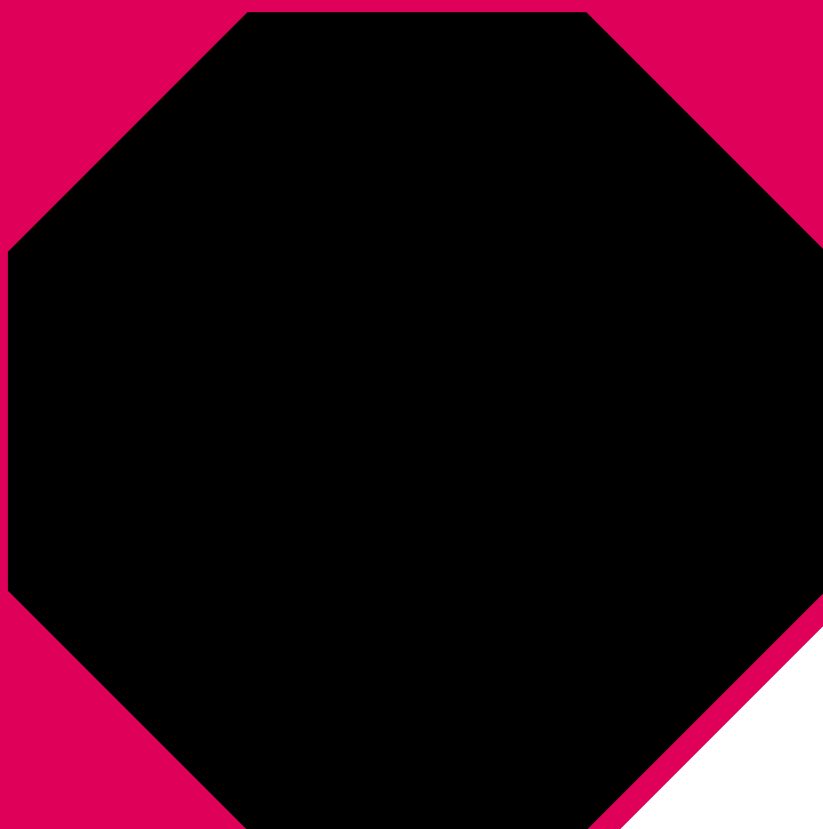




PROGRAMMA E BUONE PRASSI



INDICE

| | | |
|--|--|---|
| 4 | Manifesto | ▶ |
| 5 | Programma | ▶ |
| WORKSHOP TEMATICI DI PRESENTAZIONE DELLE BUONE PRASSI | | |
| 6 | Sessione 1 - I diversi volti dell'utile: partnership sociali tra profit e non profit | ▶ |
| 12 | Sessione 2 - Il rapporto con le fondazioni: dall'erogazione all'operatività congiunta | ▶ |
| 20 | Sessione 3 - Oltre gli appalti pubblici: concessioni, project financing, accordi di collaborazione | ▶ |
| 30 | Sessione 4 - Start-up! | ▶ |
| 38 | Sessione 5 - Dal venture capital al social lending: collaborare per finanziarsi | ▶ |
| 44 | Sessione 6 - Rinnovare la produzione: marchi, filiere e progetti di inclusione lavorativa | ▶ |
| 56 | Sessione 7 - Distretti sociali per la governance territoriale | ▶ |
| 66 | Sessione 8 - Start-up! | ▶ |

Il pdf è navigabile.

Per attivare le funzioni di navigazione cliccare sulla freccia ▶ a fianco delle singole voci dell'indice.

MANIFESTO

L'edizione 2010 del Workshop sull'impresa sociale, l'ottava, ha scelto come titolo "l'innovazione nella collaborazione". I significati di maggiore interesse scaturiscono dal legame biunivoco tra i due concetti che li arricchisce reciprocamente. Da una parte l'innovazione è sempre più il frutto di pratiche collaborative. L'esempio più emblematico in tal senso è costituito dalle tecnologie del web 2.0 – social network, wiki, blog, ecc. – che hanno contribuito a espandere le pratiche collaborative oltre la prossimità fisica e le hanno rese più efficienti nel produrre conoscenze capaci di introdurre consistenti elementi di cambiamento. Ma per le imprese sociali la collaborazione appare rilevante anche da un altro punto di vista. È infatti la conditio sine qua non per produrre beni relazionali che rispondono a obiettivi di interesse collettivo. Gli elementi di complessità che caratterizzano questi processi – dall'individuazione dei bisogni, alla combinazione delle risorse fino all'accessibilità per i fruitori – richiedono come condizione strutturale la collaborazione (o almeno la compartecipazione) di attori diversi, ognuno dei quali apporta contributi coesenziali a definire quantità e qualità del bene prodotto. Si pensi, ad esempio, all'inserimento lavorativo: un tipico bene relazionale la cui disponibilità è legata certamente alla presenza di soggetti specializzati e competenti come le cooperative sociali di tipo B. Ma senza le imprese for profit, più o meno animate da comportamenti socialmente responsabili, è difficile realizzare in pieno gli obiettivi di inclusione e utilità sociale che ne contraddistinguono l'efficacia.

Il rapporto tra innovazione e collaborazione può essere analizzato anche da un altro punto di vista. L'innovazione può infatti riguardare le forme stesse della collaborazione. Ed è questa la scelta del Workshop. A fronte di scelte strategiche e investimenti delle imprese sociali in attività di networking attraverso le più disparate soluzioni organizzative – consorzi, federazioni, forum, associazioni temporanee, protocolli, ecc. – è necessario non limitare gli interventi alla manutenzione della "cassetta degli attrezzi" utilizzata per promuovere e regolare le collaborazioni. Occorre piuttosto affrontare due questioni: in primo luogo "con chi" si intende collaborare, individuando nuovi attori (le fondazioni, le imprese for profit, le istituzioni finanziarie) e svecchiando partnership pluridecennali (con gli enti pubblici o con le altre espressioni del terzo settore). In secondo luogo è prioritario interrogarsi sulle funzioni assegnate alle forme collaborative e sui loro esiti.

Questa è la sfida del Workshop 2010: innovare la collaborazione che è motore del cambiamento, soprattutto per imprese a finalità sociale. L'obiettivo è di portare a Riva del Garda il prossimo 16 e 17 settembre un gruppo consistente di buone prassi innovative di collaborazione che, come di consueto, verranno presentate e discusse in sessioni tematiche. Prima e dopo riflessioni in plenaria. In apertura per analizzare da diversi punti di vista significati e implicazioni del collaborare (dalla teoria sperimentale alle applicazioni web) con particolare riguardo agli apprendimenti delle imprese sociali. In chiusura un approfondimento sulle strategie di protezione sociale adottate da cittadini, imprese, pubblica amministrazione per cercare di mettersi al riparo dalla tempesta della crisi. Ma quest'anno ci saranno anche sessioni dedicate allo start-up di nuove imprese sociali, oltre ad uno spazio dedicato all'elaborazione e alla condivisione di idee e soluzioni creative da parte degli imprenditori sociali presenti.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

ore 10.30

sessione plenaria

SALUTO DELLE AUTORITÀ

Un anno d'impresa sociale

Carlo Borzaga, *Iris Network*

Quanto sono innovative e collaborative le imprese sociali?

Presentazione dei dati Isnet

Laura Bongiovanni, *Isnet*

TAVOLA ROTONDA

Significati e implicazioni del collaborare

Rileggendo Drucker: cosa si può imparare dalle imprese sociali in fatto di collaborazione?

Ugo Castellano, *Fondazione Sodalitas*

Aziende ibride e collaborazione 2.0

Luca De Biase, *Nova - Il Sole 24 Ore*

I fondamenti dei comportamenti collaborativi:

i risultati dell'analisi sperimentale

Luigi Mittone, *Università di Trento*

La fiducia: il motore della collaborazione

Fabio Sabatini, *Università di Siena*

ore 13.30

pausa pranzo

ore 14.30-17.30

workshop tematici

I diversi volti dell'utile: partnership sociali tra profit e non profit

Come incidono mission diverse sulle modalità di collaborazione? E sui risultati? Esempi nel campo dei consumi, della tecnologia e dell'energia rinnovabile.

Il rapporto con le fondazioni: dall'erogazione all'operatività congiunta

Un'idea può essere efficacemente realizzata con il sostegno di fondazioni che erogano e producono in veste di imprese sociali.

Oltre gli appalti pubblici:

concessioni, project financing, accordi di collaborazione

Enti pubblici e imprese sociali insieme per un modello pluricentrico di amministrazione: assistenza agli anziani, inclusione lavorativa in tempi di crisi, osservatori sulle povertà.

Start-up!

Chi ha fatto l'impresa sociale. Imprenditori sociali si raccontano. Motivazioni, bisogni e risorse dei promotori che hanno costituito imprese sociali ai sensi della nuova normativa.

ore 19.00

aperitivo

VENERDÌ 17 SETTEMBRE

ore 9.30-12.30

workshop tematici

Dal Venture capital al social lending:

collaborare per finanziarsi

Una pluralità di strumenti per reperire risorse finanziarie che sostengono progetti di sviluppo. Esperienze recenti e consolidate a confronto.

Rinnovare la produzione:

marchi, filiere e progetti di inclusione sociale.

Produrre beni di interesse collettivo che integrano competenze e promuovono coesione e sviluppo locale: erbe officinali, riqualificazione energetica, biologico.

Distretti sociali per la governance territoriale

Attori sociali diversi danno vita a forme di governo dei territori.

Gli ingredienti? Coordinamento leggero, attenzione ai bisogni e capacità di mettere a sistema l'innovazione.

Start-up!

Promuovere le imprese sociali. Enti camerali e agenzie che sostengono, concretamente, il processo di costituzione di imprese sociali. Con esperti competenti che rispondono a esigenze di senso e informative.

ore 13.00

pausa pranzo

ore 14.00-16.30

sessione plenaria

TAVOLA ROTONDA

Correre ai ripari: un confronto su comportamenti e strategie di protezione sociale

Introduce e modera Elio Silva, *Il Sole 24 Ore*

I cittadini e l'amministrazione condivisa

Gregorio Arena, *Labsus-Laboratorio per la sussidiarietà*

Un nuovo assetto istituzionale per la sussidiarietà

Emmanuele Forlani, *Coordinatore Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà*

Modelli di protezione sociale con e senza Stato

Marina Gerini, *Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali*

La finanza nella protezione sociale

Marco Morganti, *Banca Prossima*

Welfare aziendale: la nuova frontiera delle relazioni industriali

Antonio Tursilli, *Associazione Nuovi Lavori*

Feed-back per le imprese sociali

Giorgio Fiorentini, *Iris Network*

CONCLUSIONI

Carlo Borzaga, *Iris Network*

SESSIONE 1

I diversi volti dell'utile:
partnership sociali
tra profit e non profit

La sessione ha l'intento di fornire una panoramica il più possibile estesa delle relazioni tra imprese sociali e aziende a scopo di lucro mediante i contributi di organizzazioni diverse per forma giuridica e obiettivi: cooperative sociali, imprese for profit, fondazioni e network. Verranno proposte esperienze con finalità altrettanto diverse: dalla produzione congiunta di beni e servizi con prevalente finalità commerciale, alla stipula di accordi finalizzati all'erogazione di servizi di carattere prettamente sociale. Emergeranno in questo modo le peculiarità dei soggetti promotori che, convergendo in partnership sociali, contribuiscono a tracciare percorsi di innovazione dove coesistono diversi volti dell'utile.

COORDINATORE

Nicola Albini, *Isnet*

BUONE PRASSI

- ▶ **Competere sul mercato e innovare socialmente con una partnership tecnologica.**
Cooperativa Sociale Adelante, Milano
- ▶ **Dispensa sociale: Un nuovo senso agli scarti della grande distribuzione.**
Cooperativa Sociale Cauto, Brescia
- ▶ **Lavorare aiuta: la cooperazione possibile.**
Consorzio Sol.co Verona
- ▶ **Il futuro dell'energia entra nelle case e nella cultura.**
Personal Energy Sicilia S.r.l., Caltagirone
- ▶ **Cooperazione allo sviluppo e imprese for profit.**
Focsiv/Solidarete, Roma

COMPETERE SUL MERCATO E INNOVARE SOCIALMENTE CON UNA PARTNERSHIP TECNOLOGICA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

La cooperativa AD Adelante Dolmen Scs e l'azienda BTG Tecnologie hanno realizzato una collaborazione per sperimentare un prodotto basato sulla gestione RFID (Radio Frequency Identification) dei materiali noleggiati. I tempi di attesa sono stati abbattuti del 70% mentre la produttività del negozio è aumentata complessivamente del 50% in ragione del fatto che le operazioni di apertura e chiusura del negozio non prevedono più un prolungamento dell'orario lavorativo quotidiano di 3/4 ore (a chiusura avvenuta).

La cooperativa ha progettato e realizzato la parte software che gestisce il flusso dei materiali nella fase del reso (Java e java server pages in una struttura client/server supportata da un database Oracle) e ha inoltre fornito e realizzato l'architettura hardware dei pc coinvolti: server, due postazioni di preparazione sci, una postazione fissa per il reso del materiale, la postazione cassa connettendo le antenne RFID e i dispositivi di cattura del segnale.

In sintesi, tutte le fasi del noleggio dell'attrezzatura da sci noleggiata (registrazione dati antropometrici e anagrafici del cliente; preparazione degli attacchi e dell'attrezzatura sulla base dei dati registrati; pagamento alla cassa, gestione delle svariate tipologie di abbonamenti e scontistica; reso del materiale con la gestione di tutte le eccezioni) viene gestita grazie al fatto che ogni materiale noleggiato è fornito di un tag RFID che al passaggio sulle varie antenne dislocate nel negozio permette la tracciatura e la manipolazione dei dati.

BENEFICIARI

I diretti beneficiari sono i negozianti che si sono prestati a fare da tester dell'applicazione. In realtà utilizzare la tecnologia RFID abbinata a Java è servito all'area software per realizzare altri prodotti basati sulla tecnologia RFID e sul cellulare di tipo NFC (Near Field Communication).

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Il servizio realizzato grazie alla collaborazione è la completa automazione di tutte le operazioni di noleggio del negozio.

PROMOTORI E SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa grazie al passaparola. BTG Tecnologie cercava un partner tecnologico in grado di progettare e realizzare non solo la struttura hardware ma anche il software stesso, la Cooperativa tentava di sperimentarsi sul mercato. Il tramite è stata una conoscenza comune che conoscendo le reciproche esigenze ha attivato i contatti tra l'azienda profit (BTG Tecnologie) e la cooperativa sociale AD Adelante Dolmen.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Regolare contratto che disciplina la fornitura dei vari pezzi richiestici.

| indicatore | valore |
|---|---------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 3 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 7 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | 30k/40k |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 20k |

Relatore : Andrea Cardillo **Info:** www.adcoop.it

DISPENSA SOCIALE. UN NUOVO SENSO AGLI SCARTI DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Promozione di azioni integrate, tese a prevenire e ridurre condizioni di grave disagio, in particolare l'estrema povertà, mediante la diffusione di un modello di prevenzione del rifiuto che promuova l'attività di selezione e recupero di beni e materiali da distribuire a scopo sociale. L'attività è iniziata nel 2007 e attualmente è in fase di sviluppo.

BENEFICIARI

L'azienda profit (grande e media distribuzione) beneficia del modello per l'ottimizzazione degli scarti; l'impresa non profit (cooperativa sociale di tipo B) crea imprenditorialità e occupazione per persone svantaggiate, gli enti e le associazioni di volontariato sono beneficiari degli alimenti intercettati e recuperati prima che divengano rifiuti.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Processo di selezione e recupero materiali con destinazione a scopo sociale.

PROMOTORI E SOGGETTI COINVOLTI

La cooperativa Sociale Cauto ha promosso:

- il rapporto commerciale con le aziende profit della grande e media distribuzione per effettuare il servizio di recupero e trasporto di alimenti (contratto per gestione rifiuti e recupero beni riutilizzabili); attualmente operiamo presso 3 ipermercati e 10 supermercati sul territorio di Brescia e provincia;
- il sistema che legalmente consente il recupero, la selezione e la distribuzione degli alimenti;
- una convenzione che regola il rapporto tra cooperativa sociale e organizzazione di volontariato;
- un accordo tra l'organizzazione di volontariato e gli enti beneficiari (attualmente circa 70) sulla base della legge 155/03 del "Buon samaritano". Gli altri soggetti coinvolti sono le imprese della Grande distribuzione e le associazioni di volontariato e Comuni in alcuni casi.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Con la Grande Distribuzione è stato stipulato un contratto per gestione rifiuti e contratto di donazione per il recupero dei beni riutilizzabili (alimenti e bazar). In alcuni casi esiste anche una convenzione con il Comune in cui ha sede il punto di raccolta, tramite tale convenzione si effettuano inserimenti lavorativi di persone svantaggiate.

| indicatore | valore |
|--|-------------------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa (utenti finali della dispensa) | 2.500/settimana |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 8 operatori per 160 ore/settimana |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 50 volontari (3 ore x 50 volontari) |
| valorizzazione volontariato € 10,00 x 150 ore x 52 sett) = € 78.000 | 150 ore/settimana |
| valore economico. generato dall'iniziativa per Cauto (ricavi da servizi) | 230.000 €/anno |
| valore economico. in beni distribuiti (3 € x 2.500 utenti x 52 sett) | 390.000 €/anno |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 200.000 €/anno |

Relatore: Fabrizio Filippini, **Info:** www.cauto.it

LAVORARE AIUTA: LA COOPERAZIONE POSSIBILE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Il Consorzio Sol.Co. Verona e le sue Cooperative socie hanno instaurato da diversi anni relazioni con il mondo delle aziende for profit. L'innovazione nella collaborazione sta nell'evoluzione del rapporto, in particolare con riferimento agli sviluppi dell'ultimo anno. Tradizionalmente infatti le Cooperative socie di tipo A hanno erogato servizi socio assistenziali anche al mondo del for profit, in particolare attraverso asili nido aziendali, mentre le Cooperative di tipo B hanno sempre realizzato inserimenti lavorativi anche attraverso lavorazioni conto terzi privati. L'apertura con il mondo del profit, ormai consolidata, si è evoluta: da privato sociale che lavora per il profit ad un approccio caratterizzato da un lavoro congiunto con il profit. L'avvio del rinnovamento è stato nel 2009, quando buona parte delle Cooperative di tipo B di Verona e provincia hanno seguito un corso di marketing, finalizzato a fornire strumenti pratici, utili e immediati per avviare nuovi contatti commerciali con il mondo del profit. Il percorso formativo, svolto sia in aula, sia sul campo con dei laboratori, si è concluso con un Convegno dal titolo *Lavorare Aiuta* finalizzato a fare incontrare aziende e privato sociale, le rispettive modalità di lavoro e le competenze professionali e umane che ciascuno offrire. L'occasione di mettere in pratica la collaborazione si è manifestata con la gestione del Cup delle Ulss 20 e 21, servizio che impegna circa 130 soggetti, per buona parte appartenenti alle classi deboli o svantaggiati, insieme a un Consorzio di Cooperative di Lavoro e una Società per Azioni. Nel corso del 2010 il Consorzio, oltre a seguire inserimenti lavorativi comunemente intesi, collabora con le Fondazioni Bancarie del territorio al fine di riallocare chi ha perso il lavoro a causa della crisi economica, nelle proprie Cooperative Socie. Il porsi quindi non tanto come soggetto terzista per il mondo del profit, ma come co progettista di attività a sostegno dei soggetti deboli e svantaggiati, sta raccogliendo anche consensi e finanziamenti innovativi.

BENEFICIARI DELL'ATTIVITÀ

Minori e famiglie, persone svantaggiate, classi deboli e persone che hanno perso il lavoro. Soggetti beneficiari indiretti sono anche gli enti pubblici che sono sgravati dagli oneri della presa in carico di persone svantaggiate e aziende profit che possono delegare alla Cooperazione Sociale la riallocazione di soggetti in esubero e la presa in carico e gestione dei soggetti in difficoltà.

BENI/SERVIZI PRODOTTI

Servizio di asili nido aziendali, attività di tutoraggio orientativo e inserimento lavorativo, call center. In relazione al recente processo di apertura nei confronti alle aziende profit è stato realizzato un Cd e un sito internet www.lavorareaiuta.org.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il Consorzio Sol.Co. Verona collabora con: Fondazione Cattolica Assicurazioni (Vr), Fondazione Cariverona (Vr), Argentea SpA - Gruppo Gpi (Tn), Consorzio Lavoro Ambiente (Tn), Provincia di Verona, GSK Italia (Vr), Casa Circondariale (Vr), Comuni della Provincia di Verona, Ulss 20 e 21.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

convenzioni per lo più pluriennali.

indicatore

valore

numero di beneficiari dell'iniziativa

70 bambini negli asili nido aziendali
130 persone CUP Ulss 20 e 21
50 persone da rapporti con Fondazione Cattolica
30 persone per il percorso di marketing

numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa

20 soggetti coinvolti

numero di volontari coinvolti nell'iniziativa

-

valore economico generato dall'iniziativa

Il fatturato del Consorzio si è triplicato nell'ultimo triennio. Il valore aggiunto è per lo più riconducibile alle nuove attività avviate.

valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa

Costo del lavoro

Relatore: Matteo Peruzzi **Info:** www.solcoverona.it

 **Torna a inizio sessione**

IL FUTURO DELL'ENERGIA ENTRA NELLE CASE E NELLA CULTURA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Personal Energy Sicilia S.R.L e (Pes) è un'impresa che nasce forte di un marchio già affermato alle spalle e che si propone di fornire il miglior servizio possibile sul mercato siciliano, contribuendo in maniera determinante a rendere la Sicilia un esempio nel campo delle politiche energetiche. La società si fonda dalla partecipazione di due realtà affermate: Oltreventure, Società di Venture Capitale Sociale e Sol.Co Catania Rete di imprese sociali siciliane creando le basi per una collaborazione tra profit e no-profit. La collaborazione vuole diffondere la cultura del risparmio energetico e quindi la quantità di energia prodotta attraverso l'utilizzo del fotovoltaico.

BENEFICIARI DELL'ATTIVITÀ

Comunità, categorie più deboli e disagiate.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

L'attività vuole promuovere la diffusione della cultura del risparmio energetico e quindi la quantità di energia prodotta attraverso l'utilizzo del fotovoltaico. E soprattutto vuole monitorare l'intero territorio in maniera capillare, sia l'utente privato, il settore pubblico e ogni ente sia pubblico che privato.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa da Oltreventure, Società di Capitale Sociale, impegnata a finanziare e sostenere, fornendo capitali e competenze manageriali il mondo del non profit, e da Sol.Co Catania, Rete di imprese sociali Siciliane S.C.S, consorzio di cooperative avente una rete presente in tutta la Sicilia, operante dal 1994 per l'integrazione, la promozione e la garanzia della qualità del lavoro sociale. Di recente è divenuto socio P.E.S, il consorzio C.C.R.E.A. S.C.S. Consorzio della Cooperazione Regionale per l'ecologia e l'ambiente, Consorzio di scopo, socio del Consorzio Sol.Co Catania, acquisendo parte delle quote di quest ultimo. Il Consorzio C.C.R.E.A. S.C.S partecipa all'iniziativa attraverso le sue 7 Cooperative socie.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Oltreventure e il Consorzio Sol.Co Catania sono state le società costituenti di Personal Energy Sicilia avente una struttura di S.R.L., successivamente è stato individuato il Consorzio C.C.R.E.A. come società che offre servizi.

| indicatore | valore |
|---|----------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 30 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 22 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | 1.458.000,00 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 150.000 € |

Relatori: Massimo Millefiori, Paolo Ragusa **Info:** www.pesicilita.it

SESSIONE 2

Il rapporto con le fondazioni:
dall'erogazione all'operatività
congiunta

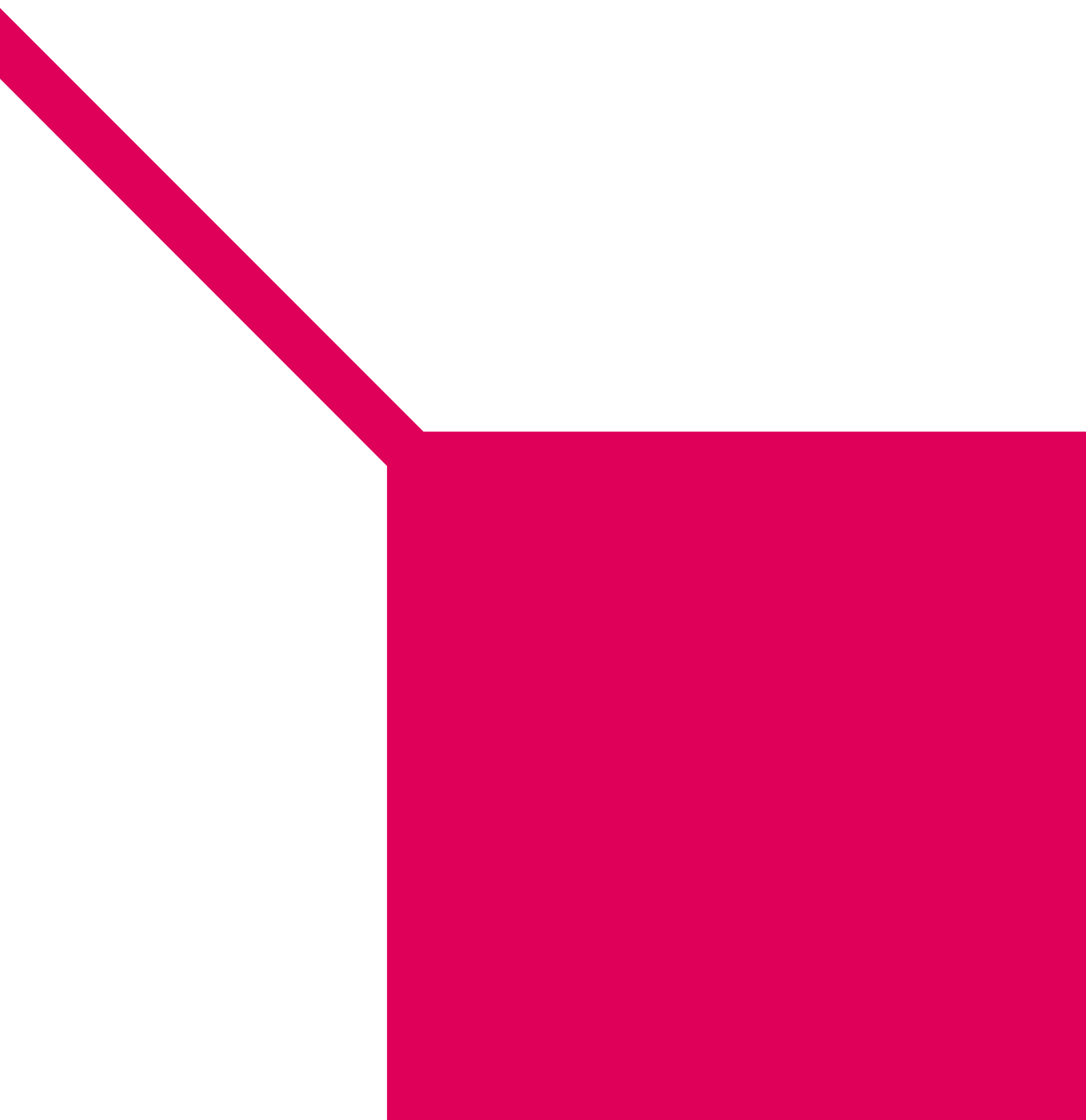
Il rapporto tra imprese sociali e fondazioni muove da approcci e punti di vista diversi, ben rappresentati dalle esperienze coinvolte nei lavori della sessione: sono infatti le fondazioni che si raccontano illustrando le scelte maturate e il modo di operare. Verranno presentati progetti innovativi che rispondono a bisogni di particolare urgenza e rilevanza sociale, tanto da indurre alcune fondazioni a rinnovare la loro missione di enti finanziatori. Inoltre verrà messo in luce il ruolo, a volte sottovalutato, che spesso le fondazioni ricoprono come soggetti operativi che producono direttamente beni e servizi. Una nuova formula d'impresa sociale?

COORDINATORE

Paolo Venturi, *Aiccon*

BUONE PRASSI

- ▶ Un fondazione del/per il territorio.
Fondazione Romagna Solidale, Cesena
- ▶ Una famiglia X una famiglia: trasformare una buona prassi in una buona politica.
Fondazione Paideia, Torino
- ▶ Dal finanziamento di progetti innovativi a nuove frontiere di operatività.
Fondazione Vodafone, Milano
- ▶ Gratuità nell'assistenza oncologica domiciliare, dare dignità e offrire una buona vita.
Fondazione ANT, Bologna.
- ▶ Fondo straordinario di solidarietà.
Fondazione Cariparo, Padova



UNA FONDAZIONE DEL/PER IL TERRITORIO

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Romagna Solidale è una Corporate Foundation costituita da imprese e/o famiglie imprenditoriali. Gli obiettivi della Fondazione Romagna Solidale sono i seguenti:

- possibilità di affrontare progetti di intervento, soprattutto in ambito locale, significativi;
- più ampia conoscenza delle diverse problematiche sociali;
- interventi e donazioni diretti ad enti privati o pubblici, ONLUS e associazioni di volontariato operanti nei settori d'interesse della fondazione;
- deducibilità fiscale degli importi versati dall'azienda a favore della fondazione;
- efficacia nella comunicazione anche all'esterno;
- documentazione a favore di ogni socio in relazione agli interventi svolti dalla fondazione e dei risultati conseguiti;
- arricchimento del bilancio sociale delle aziende;
- possibilità di sinergie tra le aziende socie della Fondazione per lo sviluppo economico del territorio romagnolo;
- possibilità di incontri e studio su problematiche di interesse sociale.

BENEFICIARI DELL'ATTIVITÀ

I beneficiari diretti sono enti privati o pubblici e associazione di volontariato che agiscono per rispondere ai bisogni delle Comunità territoriali romagnole.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Attività di beneficenza a favore di soggetti svantaggiati. Promozione e sostegno di attività nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria, dell'assistenza sanitaria, della promozione della cultura e dell'arte, dell'istruzione e formazione, con finalità solidaristica, a favore di persone svantaggiate in ragione delle proprie condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari, nonché nei settori della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente, della ricerca scientifica.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La Fondazione Romagna Solidale conta 54 imprese associate.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Costituzione di una fondazione di partecipazione con governance allargata alle imprese coinvolte.

Relatore: Arturo Alberti **Info:** www.romagnasolidale.it

UNA FAMIGLIA X UNA FAMIGLIA: TRASFORMARE UNA BUONA PRASSI IN UNA BUONA POLITICA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Sperimentazione di una nuova forma di affido diurno: una famiglia solidale sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i soggetti di entrambi i nuclei. A differenza dell'affido diurno tradizionale, indirizzato principalmente a instaurare un rapporto privilegiato tra minore in difficoltà e la famiglia affidataria tenendo in secondo piano la famiglia di origine, in questo progetto è previsto un allargamento dell'intervento a tutta la famiglia bisognosa di aiuto e sostegno. La centralità dell'intervento si sposta dal bambino alla famiglia.

BENEFICIARI DELL'ATTIVITÀ

Famiglie in difficoltà.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Nuova forma di affido.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La prima sperimentazione è stata realizzata a Torino negli anni 2004-2007, a seguito della presentazione dell'idea progettuale da parte dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Torino in collaborazione con l'Ufficio Politiche Familiari. La Fondazione Paideia ha finanziato la sperimentazione e ha sviluppato con gli enti pubblici e le diverse realtà associative coinvolte il modello operativo, diventato in seguito prassi istituzionale del Comune di Torino. La sperimentazione del progetto è al momento in fase conclusiva nel Comune e nella Provincia di Ferrara e in avvio in altri Comuni e Province di diverse Regioni del Nord e Centro Italia. La Fondazione Paideia, oltre al sostegno finanziario, garantisce in ogni sperimentazione un supporto tecnico, formativo e di raccordo tra gli enti coinvolti.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

A seguito degli atti amministrativi necessari per l'avvio del progetto, gli enti istituzionali stipulano un accordo operativo con le associazioni coinvolte. A ogni affido attivato segue un patto formativo con le famiglie coinvolte, gestito in collaborazione tra ente pubblico e realtà associative e coordinato dal Servizio Sociale. Per tutta la durata della sperimentazione viene attivato un gruppo tecnico di coordinamento generale e valutazione, cui la Fondazione Paideia partecipa con la presenza di un tutor tecnico che segue lo sviluppo progettuale e i processi valutativi.

| indicatore | valore |
|---|-------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 60 famiglie |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | variabile |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | variabile |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 90.000€/sperimentazione |

Relatore: Fabrizio Serra **Info:** www.fondazionepaideia.it

DAL FINANZIAMENTO DI PROGETTI INNOVATIVI A NUOVE FRONTIERE DI OPERATIVITÀ

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

La Fondazione Vodafone Italia nasce dalla volontà di Vodafone Italia di creare una struttura autonoma completamente dedicata ad attività di servizio e di solidarietà sociale che possa specializzarsi nel compiere azioni positive e disinteressate a favore di tutti e in particolare dei soggetti in situazioni molto disagiate. La Fondazione Vodafone Italia è una fondazione d'impresa di erogazione multiscopo. Ciò significa che persegue i suoi scopi statutari principalmente attraverso la collaborazione e l'erogazione di contributi ad altri soggetti che operano nella società civile. Ripercorrendo due iniziative: il partenariato-progetto periferie Hub Multiculturale e il programma World of Difference è possibile comprendere alcune peculiarità relazionali tra la Fondazione Vodafone e il Terzo Settore.

BENEFICIARI

Possono accedere ai programmi di erogazione di Fondazione Vodafone Italia tutti gli enti non profit, qualunque sia la loro forma giuridica, compresi, a titolo esplicativo e non esaustivo, le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, i comitati, le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, le Organizzazioni Non Governative e le Organizzazioni Non Lucrative e Utilità Sociale.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

I finanziamenti della Fondazione consentono la realizzazione di progetti ideati da organizzazioni non profit e che rispondono a determinati criteri. Il progetto Hub Multiculturale prevede il recupero delle ex officine comunali di Torino per favorire l'integrazione sociale, interetnica e lo sviluppo multiculturale tra i giovani. Il programma World of Difference prevede il coinvolgimento di dipendenti e di clienti Vodafone nelle attività lavorative di organizzazioni non profit di cui la Fondazione sostiene i progetti.

PROMOTORE E SOGGETTI COINVOLTI

I finanziamenti e il supporto della Fondazione Vodafone vengono attivati previa presentazione di un progetto da parte di un ente non profit entro i termini dei bandi pubblicati sul sito della Fondazione. Nel progetto Hub Multiculturale, realizzato in collaborazione con la Fondazione Umana-Mente e il Comune di Torino, sono coinvolte le organizzazioni non profit e le scuole del territorio che insieme collaboreranno per il buon esito del progetto. Nell'edizione 2010 del programma World of Difference sono coinvolti 32 enti non profit e 40 vincitori tra clienti e dipendenti di Vodafone Italia.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Previa delibera del Consiglio di Amministrazione, la Fondazione e l'Ente sottoscrivono un accordo di erogazione in cui vengono indicati i termini e le condizioni di erogazione.

| indicatore | valore |
|--|-------------|
| enti non profit finanziati dalla Fondazione Vodafone nel 2009/2010 | 47 |
| fondi per progetti nel FY 2009/2010 | 7.607.168 € |
| numero di persone remunerate coinvolti nel Progetto Hub Multiculturale | 20 |
| valore delle risorse economiche investite nel Progetto Hub Multiculturale | 800.000 € |
| numero di persone remunerate coinvolti nel programma 2010 World of Difference | 40 |
| valore delle risorse economiche investite nel programma 2010 World of Difference | 500.000 € |

Relatrice: Ida Linzalone **Info:** www.fondazionepaideia.it

GRATUITÀ NELL'ASSISTENZA ONCOLOGICA FAMILIARE, DARE DIGNITÀ E OFFRIRE UNA BUONA VITA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Numerosi studi hanno evidenziato come la presenza di eventi di vita stressanti possano influire sullo sviluppo e sul mantenimento di numerosi disturbi somatici. Nel dettaglio, è stato ipotizzato che il pensare in modo ricorrente e prolungato a quanto accaduto, meccanismo alla base del rimuginio, possa giocare un ruolo determinante sul malessere fisico e psicologico delle persone colpite da un evento negativo. Lo scopo dello studio è di valutare quanto il rimuginio possa influire negativamente sulla salute fisica e psicologica dei care giver, incidendo direttamente anche sulla sintomatologia somatica.

BENEFICIARI

I beneficiari sono i Pazienti oncologici e le loro Famiglie.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

È stato realizzato uno studio con l'obiettivo di giungere ad una sempre più accurata conoscenza dei meccanismi che sottendono il disagio fisico e psicologico dei care giver, per poi intervenire attraverso un programma di assistenza multidisciplinare sempre più completo e mirato che possa alleviare il carico sia oggettivo che emotivo dovuto alla malattia oncologica del loro caro.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa dalla Fondazione ANT Italia con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna. I soggetti coinvolti (campione dello studio) sono al momento 107 care giver di pazienti oncologici in assistenza domiciliare ANT.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Lo studio viene effettuato attraverso la somministrazione ai care giver di una serie di questionari psicometrici. Dopo circa tre settimane dalla prima somministrazione viene effettuata un'ulteriore somministrazione di follow-up per valutare gli eventuali cambiamenti.

Gli strumenti utilizzati sono: scheda socio anagrafica, Caregiver Burden Inventory, Penn State Worry Questionnaire, Beck Depression Inventory.

| indicatore | valore |
|---|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 3200 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 2 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 1 |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | - |

Info: www.ant.it

FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

L'iniziativa è volta a sostenere le famiglie residenti nelle Province di Padova e Rovigo che a causa dell'attuale congiuntura si trovano in una situazione di difficoltà dovuta alla mancanza di lavoro. L'iniziativa si propone altresì di sviluppare tra gli operatori sociali del territorio, una rete di solidarietà umana in grado di intercettare, raggiungere e assistere le persone che si dovessero trovare nella predetta situazione. Vengono inoltre favoriti processi di accompagnamento sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro anche proponendo ai beneficiari del Fondo la partecipazione ad iniziative di volontariato a favore di altre persone in difficoltà. Il Fondo sostiene inoltre corsi di formazione, tirocini formativi, progetti di pubblica utilità e contratti flessibili di lavoro volti al reinserimento dei disoccupati agevolando l'ente o il datore di lavoro con contributi economici. L'iniziativa è aperta all'apporto di quanti (enti, istituzioni pubbliche, privati, operatori del terzo settore, associazioni, società...) intendano concorrere alla sua realizzazione, sia con specifiche liberalità e sia implementando l'organizzazione e la gestione operativa del Fondo.

BENEFICIARI

Persone residenti nelle provincie di Padova e Rovigo che avendo perso il lavoro a partire dal 1 gennaio 2008, non sono in grado di mantenere dignitosamente sé stessi e la propria famiglia e non lo risultino protetti, o non sufficientemente da tutele sociali o forme di assistenza pubblica. Saranno oggetti di particolare attenzione le situazioni derivanti da incidenti sul lavoro con gravi conseguenze per assenza o carenza di tutele sociali e le famiglie con componenti portatori di disabilità.

PRODOTTO/SERVIZIO REALIZZATO

Supporto in termini economici e accompagnamento sociale ai beneficiari sopra esposti.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'iniziativa è promossa dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Sono coinvolti anche la Diocesi di Padova, la Diocesi di Adria-Rovigo, la Diocesi di Chioggia, la Provincia di Padova, la Provincia di Rovigo, la Fondazione Antonveneta, il CSV di Padova e Rovigo, i Comuni di Padova e Rovigo, le Acli di Padova, e Enaip (Ente Acli per l'Istruzione Professionale) Veneto.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Convenzioni, regolamenti, delibere. Per la formalizzazione degli apporti di fondi in favore dell'iniziativa viene di norma sottoscritto uno apposito protocollo che disciplinerà gli aspetti relativi alla gestione e erogazione dei fondi stessi.

| indicatore | valore |
|---|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 2.000 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | - |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 200 |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 2.300.000 € |

Relatore: Umberto Piron **Info:** www.fondazionecariparo.it

SESSIONE 3

Oltre gli appalti pubblici:
concessioni, project financing,
accordi di collaborazione

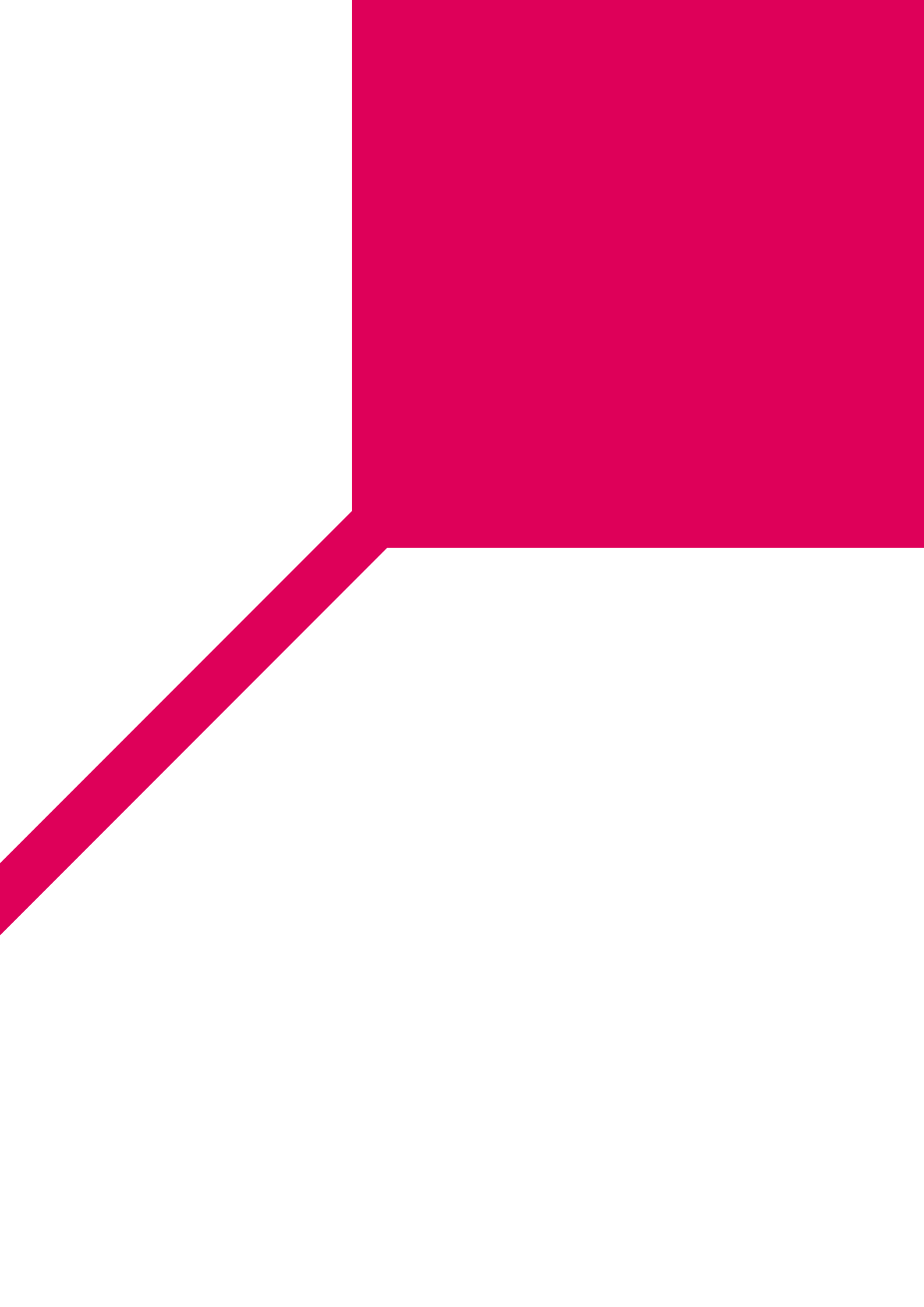
Compagni di viaggio delle imprese sociali sono da sempre gli enti pubblici: un rapporto caratterizzato da una stretta interdipendenza e da elementi di ambivalenza che ora viene messo alla prova dalla congiuntura economica e dalla riforma istituzionale dello Stato. Nella sessione verranno presentati casi innovativi che si basano su modalità di regolamentazione volte a superare il tradizionale sistema delle esternalizzazioni attraverso appalti pubblici. L'obiettivo è di garantire condizioni migliori per la produzione di beni di interesse collettivo, agendo sia sui livelli di qualità che sull'efficacia nel rispondere alla dinamica dei bisogni. Saranno coinvolte nella discussione imprese sociali e loro reti, come pure esponenti di enti locali allo scopo di ricostruire il sistema delle competenze che si sviluppano nelle esperienze di partenariato pubblico / privato.

COORDINATORE

Riccardo Bodini, *Euricse*

BUONE PRASSI

- ▶ Fareassieme: l'agricoltura sociale per innovare e promuovere nuovi luoghi di cura a sostegno della domiciliarità.
La Bottega del Possibile, Torre Pellice
- ▶ Casa Amica: qualificare l'assistenza agli anziani.
Cooperativa Sociale Nuova Dimensione e Comune di Perugia
- ▶ Costruire casa rispettando l'ambiente.
Cooperativa Sociale Noi Genitori, Erba
- ▶ Partnership finanziarie con gli enti pubblici: alcuni casi esemplari.
Consorzio In Concerto, Castelfranco Veneto
- ▶ Misure locali anti crisi per l'inclusione socio lavorativa.
Consorzio In Concerto, Castelfranco Veneto
- ▶ Politiche attive del lavoro, un terreno di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e cooperazione sociale.
Irecoop Veneto
- ▶ L'esperienza della coprogettazione di servizi ed interventi sociali in Alta Valle Seriana (BG)
Cooperativa Sociale Sottosopra



FAREASSIEME: L'AGRICOLTURA SOCIALE PER INNOVARE E PROMUOVERE NUOVI LUOGHI DI CURA A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

La collaborazione/integrazione è stata avviata da l'Associazione di Promozione Sociale La Bottega del Possibile, sostenuta dalla Compagnia di San Paolo, con la Regione Piemonte, l'ASL TO3 (Azienda Sanitaria), enti locali, cooperative sociali, volontariato, organizzazioni di categoria, aziende agricole/fattorie sociali. Il fine è attivare concretamente sul territorio agricolo/rurale nuove risposte per sostenere la domiciliarità nella continuità assistenziale, "tra il verde delle fattorie", attraverso l'affidamento diurno e/o permanente, il soggiorno di cura, l'attività nell'orto, nel rapporto diretto a contatto con la natura, con gli animali, con i fiori, con l'ambiente.

BENEFICIARI

I beneficiari potranno essere persone anziane o disabili, giovani in difficoltà. I beni/servizi potranno essere risposte individualizzate ed appropriate a seconda dei bisogni e delle risorse delle persone per mantenere o non perdere definitivamente la domiciliarità con risposte diurne o temporanee. Altra tipologia di risposta potrebbe realizzarsi rispetto ai rifugiati politici alla ricerca di una domiciliarità di accoglienza.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Sostegno alla domiciliarità.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il progetto, in fase di avvio, è stato pensato e proposto dall'Associazione di Promozione Sociale "La Bottega del Possibile" ad organizzazioni di categoria, all'Azienda sanitaria, dopo momenti di ricerca, di studio e di contatto con esperti in sede universitaria e di territorio di varie aree del paese. Dovrà vedere la disponibilità e la partecipazione di aziende agricole disposte a divenire "fattorie sociali".

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La collaborazione, in corso di studio, vedrà accordi di vario genere e natura; ad esempio, protocolli con diversi Assessorati della Regione, accordi con enti locali singoli o associati, organizzazioni agricole di categoria, ASL TO3, associazioni di volontariato e comunità locali. Tutto andrà predisposto con momenti di confronto, con formazione/informazione reciproca.

| indicatore | valore |
|---|-------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | - |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | - |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 4.000 € (stimate) |

Relatori: Salvatore Rao, Mariena Scassellati Sforzolini Galletti **Info:** www.labottegadelpossibile.it

CASAMICA: QUALIFICARE L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Le Parti, attraverso la sperimentazione del progetto Casamica hanno inteso promuovere e sviluppare congiuntamente azioni innovative dirette a qualificare *l'assistenza familiare domiciliare* attraverso la figura della "badante" nonché a rendere accessibile il servizio a tutti quei soggetti che attualmente non sono in grado di sostenerne l'intero costo. Il servizio consiste nell'individuazione e selezione delle assistenti familiari con la creazione di uno specifico data base; informazione e assistenza nella selezione e nell'inserimento delle assistenti familiari all'interno del nucleo familiare; tutoraggio del lavoro dell'assistente familiare.

BENEFICIARI

Destinatari delle attività promosse attraverso il progetto Casamica sono gli anziani ultrasettantacinquenni soli o inseriti in un nucleo familiare e residenti nell'ambito Territoriale del Perugino.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

I servizi prodotti grazie alla collaborazione risultano essere i seguenti: attivazione di uno sportello presso gli uffici della cittadinanza attraverso la messa a disposizione di risorse umane (operatore qualificato) e strumentali in aggiunta allo sportello già attivato e funzionante nel territorio di Perugia; monitoraggio, affiancamento e formazione delle assistenti familiari attraverso personale qualificato (OSS).

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa dal consorzio Moltiplica di Perugia. I soggetti coinvolti nel progetto sono la cooperativa sociale Nuova Dimensione; i comuni di Perugia, Corciano e Torgiano.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La gestione del servizio è regolata da un accordo di collaborazione tra i Comuni e Moltiplica società cooperativa consortile sociale finalizzato, appunto, alla sperimentazione di azioni volte alla qualificazione dell'assistenza domiciliare familiare.

| indicatore | valore |
|---|----------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 200 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 3 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | 3.120.000,00 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 80.000,00 € |

Relatori: Edi Cicchi **Info:** www.moltiplica.com

COSTRUIRE CASA RISPETTANDO L'AMBIENTE-UTILITÀ SOCIALE E RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Attraverso la collaborazione con enti pubblici, fondazioni ed enti profit, Noi Genitori, cooperativa sociale, che offre servizi di formazione a persone con disabilità della Provincia di Como, Lecco e Milano ha realizzato una sede, la prima di proprietà, secondo criteri di responsabilità sociale e ambientale. Per le scelte tecnologiche e di materiali fatte (riscaldamento geotermico, impianto solare e fotovoltaico, evaporatore, pompe di calore ecc..) l'edificio ha ottenuto la certificazione della classe A di contenimento energetico.

BENEFICIARI

I beneficiari dell'attività sono gli utenti con disabilità (56) frequentanti i servizi gestiti dalla cooperativa e ospitati nell'edificio e le loro famiglie. Inoltre il progetto è a vantaggio dell'intera comunità dell'erbese: la sede infatti è pensata come spazio aperto alla cittadinanza che può usufruire degli spazi riabilitativi ma anche di iniziative culturali organizzate dalla cooperativa e ospitate nei nuovi spazi.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Grazie alla collaborazione è stato possibile garantire gli spazi adeguati per offrire alle persone con disabilità percorsi formativi specifici in relazione all'età, progetti sul tempo libero, sulla residenzialità e una specifica offerta riabilitativa.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa dalla Cooperativa Noi Genitori. I soggetti coinvolti sono: Fondazione Cariplo, Comunità Montana, Provincia di Como, Fondazione Banca Regionale Europea, Fondazione Enel Cuore, Regione Lombardia, Edison, Fondazione Banca Popolare di Bergamo, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, Comune di Erba.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

1) Adesione al progetto di sviluppo della Cooperativa, attraverso contributi, successiva a valutazione positiva dello stesso; 2) Adesione al progetto attraverso la sottoscrizione di azioni di socio sovventore; 3) Adesione al progetto attraverso la sottoscrizione di capitale sociale.

| indicatore | valore |
|---|--------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 56 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 33 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 30 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 4.860,000 € in nove anni |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 2.500.000 € |

Relatori: Emanuela Lamperti, Giovanni Sammartano **Info:** www.cooperativanoigenitori.it

PARTNERSHIP FINANZIARIE CON GLI ENTI PUBBLICI: ALCUNI CASI ESEMPLARI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

La partnership finanziaria attivata dal Consorzio In Concerto consiste nella compartecipazione finanziaria con un ente pubblico alla realizzazione di un Progetto di ristrutturazione o costruzione ex novo di una struttura destinata all'erogazione di servizi sociali. Il risultato di tale compartecipazione consiste in convenzioni di lungo periodo affidate al Consorzio. La quota investita, poiché non porta al Consorzio capitalizzazione immobiliare, viene dall'ente pubblico restituita allo stesso con rate concordate e senza però la remunerazione degli interessi passivi che rimangono a carico del Consorzio stesso.

BENEFICIARI

I lavoratori delle Cooperative del Consorzio e i soggetti deboli e svantaggiati usufruttori dei servizi.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

I servizi prodotti da tale progetto sono quelli di natura socio-assistenziale, educativa tipici delle cooperative sociali di tipo A.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa dal Consorzio In Concerto. Sono coinvolti l'Ulss n.8, il Comune di Castelfranco Veneto, l'Ulss,15, IPAB.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Un accordo contenente l'impegno di spesa, i piani di rientro del capitale investito e l'impegno alla stipula di una convenzione di lungo periodo di erogazione del servizio.

| indicatore | valore |
|---|-------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 350 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 230 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | 10.000.000 €/anno |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 6.600.000 € |

Relatrice: Elisabetta Pozzobon **Info:** www.consorzioinconcerto.it

MISURE LOCALI ANTI CRISI PER L'INCLUSIONE SOCIO LAVORATIVA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Attivazione e realizzazione di progetti straordinari di Pubblica Utilità su committenza di Amministrazioni Pubbliche (Comuni, IPAB, Provincia, Aziende Municipalizzate) con assegnazione diretta dei lavori a cooperative sociali, impiegando lavoratori disoccupati e privi di ammortizzatori sociali individuati dai Servizi Sociali dei Comuni coinvolti. Il 50% del costo del lavoro dei lavoratori inseriti è co-finanziato da un Provvedimento Regionale specifico che per la prima volta indirizza dei fondi per il sostegno al reddito di queste categorie di svantaggiati definiti "nuovi poveri".

BENEFICIARI

Lavoratori disoccupati, privi di reddito e di qualsiasi ammortizzatore sociale, Amministrazioni Pubbliche, Comunità territoriale, cooperative sociali.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Sostegno al reddito.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il Progetto e la collaborazione è stato ideato dal Consorzio In Concerto. I soggetti coinvolti sono: Amministrazioni Pubbliche territoriali, Servizi Sociali; Centri per l'impiego, cooperative sociali, imprese (il Progetto è aperto anche al mondo profit), Regione Veneto.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

I Progetti sono regolati da un provvedimento della Giunta Regionale Veneto e da Convenzioni dirette tra le Amministrazioni e i soggetti attuatori (cooperative o altre imprese). I lavoratori sono inseriti attraverso un contratto a tempo determinato o contratto di tirocinio per un periodo non superiore ai 6 mesi.

| indicatore | valore |
|---|----------------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 500 (in Regione) |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | - |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 2.000.000 € dalla Regione Veneto |

Relatore: Pietro Tarusello **Info:** www.consorzioinconcerto.it

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO: UN TERRENO DI COLLABORAZIONE TRA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E COOPERAZIONE SOCIALE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

La Collaborazione è descrivibile con riferimento a quattro dimensioni principali.

Territorialità: Accordo di rete provinciale per sostenere l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Multidimensionalità: Accordo che coniuga i vari livelli dell'inclusione sociale: 1) analisi delle forme di affidamento dei servizi alle cooperative sociali di tipo B (sottosoglia e soprasoglia comunitaria). 2) analisi dei criteri di valutazione per la scelta del contraente (per gli affidamenti in forma diretta). 3) analisi e verifica degli inserimenti lavorativi (attraverso la costruzione di indicatori per la valutazione dei progetti di inserimento lavorativo).

Partecipazione: L'accordo di rete è stato costruito in maniera partecipata attraverso un percorso che ha coinvolto cooperative sociali, consorzi di cooperative sociali, operatori dell'inserimento lavorativo, valutatori esperti.

Trasferibilità: L'accordo di rete è un modello trasferibile in altri territori ed ha già suscitato l'interesse di altre organizzazioni pubbliche delle altre province della regione Veneto.

BENEFICIARI

I beneficiari diretti sono le cooperative sociali di tipo B della Provincia di Padova (37), i beneficiari indiretti sono i soggetti svantaggiati inseriti e gli operatori dei servizi di integrazione lavorativa delle Aziende ULSS.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Il risultato prodotto è una rete formalizzata tra Pubblica Amministrazione e cooperazione sociale funzionale a condiviso nell'ambito delle politiche attive del lavoro rivolte a soggetti in situazione di svantaggio.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa da Azienda ULSS 16 Padova. Gli altri soggetti coinvolti sono Azienda ULSS 15 Alta Padovana, Azienda ULSS 17 Este, Irecoop Veneto, Provincia di Padova, Consorzio Veneto Insieme, CCS Consorzio Cooperative Sociali, Gruppo Corte, Cooperativa Sociale Solidarietà, Confcooperative Federsolidarietà Padova.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Accordo di rete siglato dai 4 legali rappresentanti. Successivamente una Delibera delle 3 aziende ULSS ha reso applicativo l'accordo.

| indicatore | valore |
|---|----------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa (cooperative sociali tipo B di Padova) | 37 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa (operatori delle cooperative e delle Aziende ULSS) | 25 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | non rilevabile |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 40.000 € |

Relatrice: Giulia Dainese **Info:** www.irecoop.veneto.it

L'ESPERIENZA DELLA COPROGETTAZIONE DI SERVIZI ED INTERVENTI SOCIALI IN ALTA VALLE SERIANA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

L'aspetto di maggiore innovazione è la volontà dell'ente pubblico (una comunità montana) di progettare insieme a soggetti del terzo settore (perché il bando era riservato al Terzo Settore) la rete dei servizi rivolti alle persone con disabilità e minori fragili chiedendo anche l'apporto di risorse economiche ed intellettuali aggiuntive. Interessante è poi il modello di *governance* applicato che prevede degli organismi tecnici *multistakeholders*.

BENEFICIARI

I beneficiari sono i fruitori dei servizi, oltre cento persone con disabilità e una quindicina di minori in situazione di fragilità.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

La collaborazione ha portato alla stesura di protocolli operativi e regolamenti di servizio fortemente condivisi.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'iniziativa è stata promossa dalla Comunità Montana Valle Seriana Superiore ma suggerita dal Consorzio Il Solco del Serio, consorzio che aggrega 12 cooperative sociali della valle Seriana in provincia di Bergamo.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La coprogettazione è regolata da una convenzione.

| indicatore | valore |
|---|---|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 150 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 60 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 20 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 1.200.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 10.000 € +risorse messe a disposizione attraverso bandi |

Relatore: Stefano Pedrocchi **Info:** www.cooperativasottosopra.it

SESSIONE 4

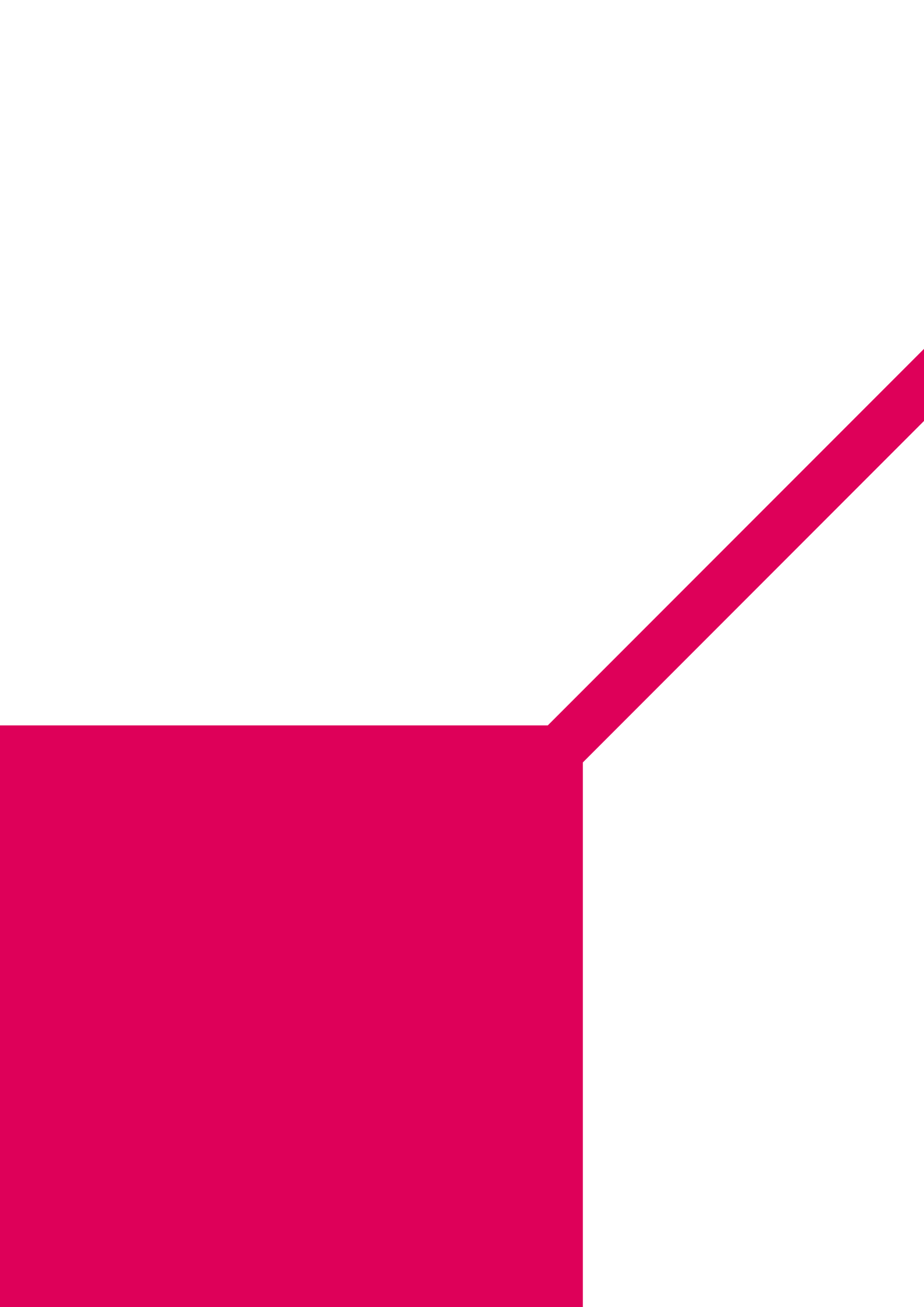
Start-up!

La prima sessione dedicata alla presentazione di organizzazioni costitutesi in imprese sociali ai sensi del Decreto Legislativo n. 155/06 ha l'obiettivo di dare visibilità, oltre alle esperienze della cooperazione sociale nei sistemi di welfare, anche ad altri modelli giuridico / organizzativi e comparti di attività. In primo piano ci saranno le motivazioni che hanno condotto a tale scelta e i passaggi evolutivi del percorso verso l'acquisizione della qualifica di impresa sociale. Verranno messe in evidenza le difficoltà incontrate e soprattutto alcuni risvolti pratici dell'essere impresa sociale che si svelano solo attraverso la conoscenza dell'esperienza maturata sul campo dalle organizzazioni pioniere.

COORDINATORE

Giorgio Fiorentini, *Iris Network*

- 🕒 *Impresa sociale Valle Camonica Solidale S.r.l.*
- 🕒 *Impresa sociale Francesco e Chiara S.r.l.*, Pavullo nel Frignano
- 🕒 *IAL- Impresa Sociale S.R.L.*, Roma
- 🕒 *Impresa sociale Misericordia S.r.l.*, Isola Capo Rizzuto
- 🕒 Ecoliving: processo verso l'impresa sociale, *Cooperativa sociale Ecosphera*, Forlì e *Cooperativa Macro Edizioni*, Cesena



IMPRESA SOCIALE VALLE CAMONICA SOLIDALE S.R.L., IL NO PROFIT SI FA IMPRESA... SOCIALE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Una particolare Innovazione risiede sicuramente nella struttura societaria della neo costituita impresa sociale partecipata da due cooperative sociali di tipo A, una Coop Sociale di tipo B e una Fondazione onlus ex ipab. Una seconda peculiarità è il progetto industriale di gestione che prevede l'operatività riservata ai soci in via principale se non del tutto esclusiva. Una terza caratteristica sta nel cercare di rispondere a due esigenze sociali con una unica struttura: rispondere ai bisogni degli anziani e favorire l'inserimento lavorativo di persone in stato di disagio, il tutto in un regime di libero mercato.

BENEFICIARI

I beneficiari sono gli anziani della Lombardia in particolare quelli del comprensorio camuno sebino e i soggetti svantaggiati (rif. 381/91) che potranno essere inseriti attraverso la coop. di tipo B. L'impresa sociale ha acquisito partecipando ad un'asta pubblica (quindi già in regime di concorrenza) una struttura RSA per 43 posti accreditati per anziani non autosufficienti che ora provvederà a gestire.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Inserimento lavorativo di persone in stato di disagio e risposta ai bisogni di persone anziane.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Inserimento lavorativo di persone in stato di disagio e risposta ai bisogni di persone anziane.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Atto costitutivo e Statuto della Società. Lo statuto prevede che alla Fondazione spettino 3 consiglieri (su 5) e il presidente, agli altri soci spettano due consiglieri e la nomina del direttore generale. I rapporti di lavoro vengono gestiti attraverso dei patti parasociali.

| indicatore | valore |
|---|------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 43 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 25 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 10 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 4.000,000 €/anno |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 3.500.000 € |

Relatore: Vincenzo Raco **Info:** www.rsapisogne.net

IMPRESA SOCIALE FRANCESCO E CHIARA S.R.L.

DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA SOCIALE

Francesco e Chiara – Impresa Sociale” s.r.l.

Settore di attività. Settore dell'assistenza socio-sanitaria ad anziani autosufficienti, parzialmente e non autosufficienti, affetti da demenze e con gravi disturbi cognitivi e comportamentali.

MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALL'ASSUNZIONE DELLA QUALIFICA DI IMPRESA SOCIALE

Riconoscimento giuridico di ente non profit e maggiore percepibilità esterna dell'attività solidaristica già svolta di fatto dall'avvio dell'iniziativa. Possibilità di richiedere direttamente contributi e finanziamenti ad Enti e/o Fondazioni con finalità di interventi a favore del Terzo Settore. Rafforzamento delle collaborazioni con il settore pubblico e privato non profit. Maggiore trasparenza nei rapporti con gli stakeholder interni ed esterni.

BREVI PASSAGGI STORICI

Avvio della gestione del Centro Servizi nell'anno 1997 tramite la costituzione della “Francesco e Chiara” s.r.l. quale braccio operativo dell'Associazione “Camminando per mano”, detentrica del 99,5% delle quote societarie. Ottenimento nel 2002 per la durata di vent'anni del diritto di superficie dell'immobile di proprietà dei Frati Cappuccini. Ampliamento della struttura e inaugurazione del nuovo Centro Servizi per la Terza Età nel 2005. Ottenimento della qualifica di Impresa Sociale nel settembre 2009.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Difficoltà interpretative della legge per la scarsa diffusione e conoscenza anche a livello istituzionale; difficoltà organizzative e mancanza della sezione speciale di iscrizione specificamente dedicata alle imprese sociali in Camera di Commercio.

QUAL'È IL PRINCIPIO GUIDA DEL PROGETTO DI IMPRESA?

Produzione continuativa di beni e servizi.

STATO ATTUALE DELL'ORGANIZZAZIONE IN TERMINI OPERATIVI

Sono stati completati tutti gli adempimenti necessari per poter operare con la qualifica di Impresa Sociale.

| indicatore | valore |
|--|-------------|
| numero di beneficiari dell'attività | 180 |
| numero di operatori remunerati coinvolti | 60 |
| fatturato 2009 o stima per il 2010 | 2.250.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di acquisizione della qualifica | 40.000 € |

Relatore: Rino Bellori **Info:** www.francescoechiara.it

IAL - IMPRESA SOCIALE S.R.L.

DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA SOCIALE

IAL – Innovazione Apprendimento Lavoro - Impresa Sociale s.r.l.

Settore di attività Lo IAL presidia l'intera filiera del lavoro, occupandosi di ricerca, orientamento, formazione professionale, formazione continua, e-learning.

MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALL'ASSUNZIONE DELLA QUALIFICA DI IMPRESA SOCIALE

La trasformazione in società a responsabilità limitata, con la qualifica di "impresa sociale", è l'esito di un processo di riorganizzazione della rete degli IAL regionali, finalizzato a promuovere una forte responsabilizzazione sia delle componenti sindacali azionarie presenti sul territorio, sia del personale dipendente, a tutti i livelli. Tale scelta è, altresì, conseguente alla volontà di adeguare la propria struttura organizzativa alle nuove istanze di un mercato del lavoro fortemente competitivo, dotandosi di strumenti gestionali più efficaci ed adatti a realizzare attività formative funzionali alle politiche attive del lavoro e rispondenti alle richieste di interventi personalizzati e specialistici espresse dai territori, dalle aziende e dai lavoratori.

BREVI PASSAGGI STORICI

Lo IAL nasce nel 1955 come ente della CISL, senza finalità di lucro, rivolto ad iniziative per la formazione e per l'aggiornamento professionale dei giovani e, più in generale, dei lavoratori occupati e non. Fortemente impegnato in interventi formativi rivolti agli immigrati e, protagonista della formazione in azienda, attraverso la realizzazione di progetti finanziati dai Fondi interprofessionali, oggi lo IAL mira a consolidare il suo ruolo di gestore e produttore di servizi formativi, a sostegno dell'occupabilità delle persone e della competitività delle imprese. Ciò ha determinato, in tempi recenti, la scelta di una riorganizzazione strutturale dell'intera rete IAL, di cui la trasformazione in Impresa sociale s.r.l. è l'esito finale.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

L'elemento maggiormente problematico è riconducibile alle reazioni conservative rispetto ad un cambiamento che impone di sapersi misurare con un mercato non protetto, assumendo i concetti di responsabilità sociale e di produttività come nuovi riferimenti di impresa, seppur mantenendo la connotazione sociale, non lucrativa, propria dell'organizzazione.

QUAL'È IL PRINCIPIO GUIDA DEL PROGETTO DI IMPRESA?

Produzione continuativa di beni e servizi (intendendo la formazione quale servizio di utilità sociale, rivolto ai lavoratori in termini di qualificazione/aggiornamento delle competenze professionali, ai fini dell'adattabilità/occupabilità sul mercato).

Creazione di occupazione (attraverso la qualificazione e l'aggiornamento professionali, volti all'inserimento lavorativo, nel caso di una prima occupazione, nonché alla tutela del lavoro, in termini di mantenimento del lavoro e di reinserimento lavorativo. La formazione è intesa, dunque, come strumento di sostegno all'occupabilità delle persone).

Partecipazione decisionale "allargata", che coinvolga almeno in parte tutte le persone interessate all'attività.

STATO ATTUALE DELL'ORGANIZZAZIONE IN TERMINI OPERATIVI

In una prima fase, il percorso di riorganizzazione della rete IAL vede coinvolte le sedi regionali presenti sul territorio. Il suo completamento è previsto entro la fine del 2010, con la trasformazione della sede nazionale.

| indicatore | valore |
|--|--------------------|
| numero di beneficiari dell'attività | 40.000 c.a. |
| numero di operatori remunerati coinvolti | 2.700 c.a. |
| fatturato 2009 o stima per il 2010 | 200.000 mln € c.a. |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di acquisizione della qualifica | 10 mln € c.a. |

I valori sottostanti sono riferiti all'intera rete IAL (sedi regionali e sede nazionale)

IMPRESA SOCIALE MISERICORDIA S.R.L.

DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA SOCIALE

Miser.Icr. s.r.l. a socio unico impresa sociale.

Settore di attività: scuola (nido, materna, primaria); sanità (Centro Diagnostico e riabilitativo); sport (gestione impianti).

MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALL'ASSUNZIONE DELLA QUALIFICA DI IMPRESA SOCIALE

L'associazione-madre (la Misericordia di isola Capo Rizzuto) sta vivendo un percorso di sviluppo importante dei servizi svolti a beneficio della comunità. Pertanto si avvertiva in maniera crescente la necessità di esternalizzare le attività più professionalizzate verso un soggetto più adeguato alla gestione di attività presenti su diversi mercati.

BREVI PASSAGGI STORICI

La Miser.Icr. s.r.l. è nata nel dicembre del 2008, ma è diventata operativa a fine 2009. Nel corso del 2010 ha effettuato gli investimenti necessari allo sviluppo dei servizi in ambito sanitario e sportivo.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Iniziale riequilibrio della governance con l'associazione-madre. Avvio delle attività (transito dal soggetto associativo).

QUAL'È IL PRINCIPIO GUIDA DEL PROGETTO DI IMPRESA?

Produzione continuativa di beni e servizi.

STATO ATTUALE DELL'ORGANIZZAZIONE IN TERMINI OPERATIVI

L'impresa sociale è operativa nel settore scuola; entro il 2010 avvierà le attività del Centro Diagnostico e il cantiere per la realizzazione dell'impianto polisportivo.

| indicatore | valore |
|--|-----------|
| numero di beneficiari dell'attività | 200 |
| numero di operatori remunerati coinvolti | 15 |
| fatturato 2009 o stima per il 2010 | 300.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di acquisizione della qualifica | 10000 € |

Relatore: Fabio Lenzi **Info:** www.misericordiaicr.it

ECOLIVING: UN PROCESSO VERSO L'IMPRESA SOCIALE

DENOMINAZIONE DELL'IMPRESA SOCIALE

“Ecoliving” – al momento non è ancora stata costituita la società (Cooperativa Sociale).
Settore di attività: Commercio e servizi.

MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALL'ASSUNZIONE DELLA QUALIFICA DI IMPRESA SOCIALE

Si intende passare in una fase successiva alla forma di impresa sociale per rendere ancora più esplicita e aperta la finalità di essere impresa del territorio per il territorio, di fare “cultura” oltre che impresa, di reinvestire gli utili generati per apportare miglioramenti.

BREVI PASSAGGI STORICI

Alcuni attori del territorio, diversi per attività e forma societaria ma uniti da un comune spirito, già nel 2009 decidono di aprire un tavolo di progetto per la costituzione di un innovativo centro di economia alternativa. Il progetto vince il bando Spinner 2013 e ottiene un finanziamento europeo, grazie al quale è stato possibile condurre analisi e approfondimenti ed elaborare il business plan quinquennale. Entro il 2010 è prevista la costituzione della società.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

La maggiore difficoltà, ma anche la più stimolante, è stata la creazione di una base sociale coesa a partire dai numerosi soggetti provenienti da realtà aziendali (profit e non) e da esperienze personali molto differenziate.

QUAL'È IL PRINCIPIO GUIDA DEL PROGETTO DI IMPRESA?

Iniziativa promossa da un gruppo di cittadini, in modo tale da creare dinamiche collettive e una gestione partecipata.

STATO ATTUALE DELL'ORGANIZZAZIONE IN TERMINI OPERATIVI

Il business plan e il piano degli investimenti sono completati. A breve verrà costituita la società e verranno formalizzati gli assetti organizzativi per partire con le attività operative. L'apertura del centro è prevista per la primavera 2011.

| indicatore | valore |
|--|--------------|
| numero di beneficiari dell'attività | - |
| numero di operatori remunerati coinvolti | 4 |
| fatturato 2009 o stima per il 2010 | Startup 2011 |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di acquisizione della qualifica | - |

Relatrice: Maria Cristina Pompignoli **Info:** progettoecoliving@gmail.com

SESSIONE 5

Dal venture capital al social lending:
collaborare per finanziarsi

L'evoluzione delle forme di finanziamento per l'impresa sociale è uno degli indicatori più efficaci della crescente rilevanza di questo comparto imprenditoriale. In epoca recente, infatti, il panorama dei soggetti finanziatori si è allargato e diversificato, e, con esso, anche la strumentazione utilizzata. La sessione testimonia il fermento in atto: banche tradizionali che si specializzano nel dar credito all'imprenditoria sociale utilizzando anche strumenti di social lending; esperienze dal basso che allargano la platea dei "banchieri sociali" attraverso formule di micro prestito e infine gli enti pubblici che innovano le forme di finanziamento all'impresa sociale investendo sul loro principale asset: il capitale umano.

COORDINATORE

Alberto Cottica, *Progetto Kublai – Ministero Sviluppo Economico*

BUONE PRASSI

- ▶ La piattaforma Terzo Valore: prestare soldi al non profit.
Banca Prossima, Milano
- ▶ Jeremie: una misura per capitalizzare cooperative sociali.
*Spazio Aperto Servizi, Bcc di Ghisalba e Consorzio Solco Città Aperta di Bergamo, Regione Lombardia**
- ▶ Prestiamoci: una comunità per i prestiti tra persone.
Agata s.p.a., Ivrea
- ▶ Progetto sociale per l'occupazione.
Fondazione Cariparo, Padova

LA PIATTAFORMA TERZO VALORE: PRESTARE SOLDI AL NON PROFIT

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Ideazione e futura realizzazione di una piattaforma nata per consentire a chiunque di sostenere progetti di organizzazioni non profit in modo diretto attraverso strumenti innovativi quali Prestobene e Donobene. Il primo strumento è stato pensato per permettere l'erogazione di un prestito ad un'organizzazione non profit da parte di un soggetto ad un tasso fissato in modo condiviso, il secondo prevede il trasferimento di un prestito da un'organizzazione non profit che ne ha già fatto uso, ad un'altra.

BENEFICIARI

Organizzazioni non profit e in ultimo i loro utenti.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Viene realizzato un sistema di erogazione di prestiti che consente la realizzazione di progetti con finalità sociale.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Terzo Valore è stata ideata e messa a disposizione dal Gruppo Intesa San Paolo e da Banca Prossima, la sua Banca dedicata al Terzo Settore, in collaborazione con Vita. Diverse grandi organizzazioni del Terzo Settore hanno dichiarato amicizia a Terzo Valore in particolare Associazione Dynamo, Opera Immacolata Concezione, Cesvi, Exodus, Pangea, Fondazione Aiutare i Bambini, Consorzio SIR, Fondazione Banco Alimentare, Esterni e Fondazione Don Carlo Gnocchi. Istituzioni come la Fondazione per il Sud e la Fondazione Comunitaria di Bergamo hanno espresso interesse a utilizzare la piattaforma nella propria attività. Saranno inoltre coinvolti i Banchieri Sociali, ossia le persone che selezioneranno un progetto sociale da supportare con risorse proprie.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Il sistema si basa sulla creazione di forme collaborative tra i destinatari del finanziamento e i singoli "banchieri sociali". Questi ultimi infatti sono in grado di scegliere l'organizzazione da finanziare sulla base di elementi di conoscenza e di fiducia reciproca. La piattaforma svolge quindi un ruolo di strutturazione di reti collaborative, oltre che di garanzia rispetto alla sicurezza e all'efficacia dell'investimento.

| indicatore | valore |
|---|--------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | - |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | - |

Relatrice: Riccarda Zezza **Info:** www.terzovalore.com

JEREMIE: UNA MISURA PER CAPITALIZZARE COOPERATIVE SOCIALI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Jeremie è un fondo di investimento istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del suo Programma Operativo Regionale per il periodo 2007-2013 utilizzando risorse del Fondo Sociale Europeo. Beneficiari del fondo sono i soci persone fisiche di cooperative sociali e di lavoro, compresi quelli svantaggiati. L'obiettivo è di sostenere la capitalizzazione della cooperativa attraverso un finanziamento di 4mila euro per ciascun beneficiario. Il finanziamento verrà restituito in 5 anni in forme agevolate. L'implementazione della misura è affidata a istituti bancari accreditati (Banche di credito cooperativo aderenti alla federazione lombarda e Banca popolare di Bergamo – Ubi banca) e la gestione della stessa a Finlombarda, finanziaria della Regione Lombardia.

Nell'ambito della sessione verrà presentato il caso della Cooperativa Sociale Aurora 2000 per l'avvio e l'implementazione dei servizi diurni per persone con disabilità nel territorio Sud di Milano. L'iniziativa si caratterizza per il coinvolgimento e la responsabilizzazione della base sociale in un percorso di crescita imprenditoriale, per la fidelizzazione dei soci della cooperativa e per le sinergie con il gruppo bancario. Oltre alla Cooperativa Sociale Aurora 2000 è previsto l'intervento del consorzio Sol.Co Città Aperta di Bergamo e della Banca di credito cooperativo di Ghisalba.

BENEFICIARI

I soci delle cooperative sociali e di lavoro (per quest'ultime è prevista una quota minima pari al 30% di lavori svantaggiati per poter accedere al fondo). Va rilevato quindi il potenziale di Jeremie come strumento di capitalizzazione ma anche di inclusione dei soggetti deboli nella governance d'impresa.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La gestione del Fondo richiede una collaborazione di carattere interistituzionale tra imprese cooperative beneficiarie, istituti di credito ed ente regionale (nelle sue diverse articolazioni). Richiede inoltre di agire sui meccanismi collaborativi e all'interno delle compagini sociali delle cooperative affinché i soci possano qualificare ulteriormente il loro ruolo di proprietari dell'impresa.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Esistono diversi strumenti di natura contrattuale che hanno consentito di gestire le forme collaborative nell'ambito di Jeremie: il bando di progetto, il documento esplicativo di Confcooperative, la brochure di presentazione predisposta dagli istituti di credito e soprattutto i contratti sottoscritti con la banca e tra quest'ultima e i soci beneficiari del finanziamento con relative delibere degli organi sociali ed eventuale piano di investimenti e piano finanziario.

| indicatore | valore |
|--|----------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 16 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 16 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 1 |
| incremento capitale sociale sottoscrizione nuove quote | 64.000 € |

Relatori: Giuseppe Guerini (Federsolidarietà / Confcooperative), Giuseppe Toccagni (bcc Ghisalba)
Francesco Abbà (Aurora 2000)

Info: www.auroraduemila.it

PRESTIAMOCI: UNA COMUNITÀ PER I PRESTITI TRA PERSONE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Prestiamoci è la prima comunità di prestiti tra persone nata in Italia per il mercato italiano che consente ai propri membri di fare investimenti e ottenere prestiti a un tasso vantaggioso, per realizzare passioni e progetti comuni, sia in ambito privato che in ambito professionale.

BENEFICIARI

Prestiamoci si rivolge al mercato italiano. Possono richiedere un prestito sia privati che piccole imprese. Possono diventare prestatori tutti coloro che sono interessati in nuove forme di investimento.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Prestiamoci è un marchio di proprietà di Agata SpA, nata nel 2007, a Ivrea, per volontà di Mariano Carozzi, Paolo Galvani e Giovanni Tarditi, imprenditori con importanti esperienze nazionali e internazionali nel mondo della banca e della finanza.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Il sistema di credito di Prestiamoci si basa sull'allineamento degli interessi di chi presta e di chi riceve il prestito. Con questo criterio il tasso di finanziamento da un lato e la remunerazione dall'altro si avvicinano. La struttura che gestisce la transazione è integralmente informatizzata. Il Prestatore si iscrive al portale versando una fee di 25 Euro una tantum, più una commissione di 0,8% su ogni rata incassata. Mentre invece, il Richiedente versa una quota fissa d'iscrizione di 50,00 Euro una tantum, più una commissione pari all'1,2% sull'importo che riceve.

Le istruzioni per diventare Prestatore o Richiedente con Prestiamoci sono disponibili all'interno del sito www.prestiamoci.it

| indicatore | valore |
|---|---------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 2000 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | Circa 8 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | - |

Relatore: Mariano Carozzi **Info:** www.prestiamoci.it

PROGETTO SOCIALE PER L'OCCUPAZIONE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

L'iniziativa prevede la concessione di agevolazioni su finanziamenti concessi da Banca Prossima Spa in favore di imprese sociali, cooperative sociali e Consorzi Sociali destinati a sostenere le spese relative alla realizzazione di progetti sostenibili nel tempo e in grado di generare nuova occupazione nonché a sostenere le spese relative all'avvio di nuove imprese sociali o cooperative sociali da parte di soggetti disoccupati, previa partecipazione degli stessi soggetti a specifici corsi di preparazione per imprenditori sociali, attivati con la Camera di Commercio di Padova. Possono essere oggetto di agevolazioni anche i progetti della specie in grado di mantenere occupazione, qualora le imprese sociali, le cooperative sociali e i consorzi sociali abbiano assunto decisioni comportanti riduzione del personale, conseguenti al calo di fatturato e/o al venir meno di commesse a causa della congiuntura economica. L'agevolazione finanziaria potrà cumularsi anche con contributi in conto capitale nella misura massima del 10% del finanziamento concesso, da erogarsi nel corso della realizzazione dei progetti, o successivamente, in favore di quei soggetti che abbiano pienamente conseguito i prefigurati obiettivi occupazionali. Relativamente ai progetti di imprenditoria sociale da parte di disoccupati, sono previste due fasi di presentazione delle richieste: 1) potrà essere inizialmente presentato un 'progetto sommario' con la descrizione dell'idea imprenditoriale e l'indicazione dei passi operativi ritenuti necessari alla formulazione del progetto definitivo. I progetti sommari verranno selezionati dalla Commissione Sociale e, se accolti, consentiranno ai presentatori di essere ammessi ai corsi di formazione della Camera di Commercio di Padova 'Diventa imprenditore sociale; 2) dopo l'ammissione dei progetti sommari alla seconda fase, nei successivi 120 giorni dovrà essere presentato il progetto definitivo.

BENEFICIARI

Imprese sociali, cooperative sociali e Consorzi sociali ubicate nella Provincia di Padova e Rovigo rispondenti a determinati criteri.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Finanziamenti e contributi per il sostegno delle spese in Investimenti fissi (acquisto e ristrutturazione immobili, impianti, macchinari, attrezzatura di qualsiasi genere (anche usati) destinati all'attività dell'ente) e investimenti immateriali (marchi, brevetti, pubblicità, spese per l'avviamento dell'attività e tutte quelle spese volte a migliorare la competitività, la produzione e la qualificazione del richiedente.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il soggetto promotore è la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Altri soggetti coinvolti sono Banca Prossima Spa, l'Associazione Vobis e la Camera di Commercio di Padova.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Convenzione operativa con gli allegati tecnici.

| indicatore | valore |
|--|----------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa (in un anno) | 100 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 500 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 20 |
| valore economico generato dall'iniziativa (nella fase esplorativa) | 5 milioni € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa (fase esplorativa) | 2,65 milioni € |

Relatore: Umberto Piron **Info:** www.fondazionecariparo.it

 **Torna a inizio sessione**

SESSIONE 6

Rinnovare la produzione:
marchi, filiere
e progetti di inclusione lavorativa

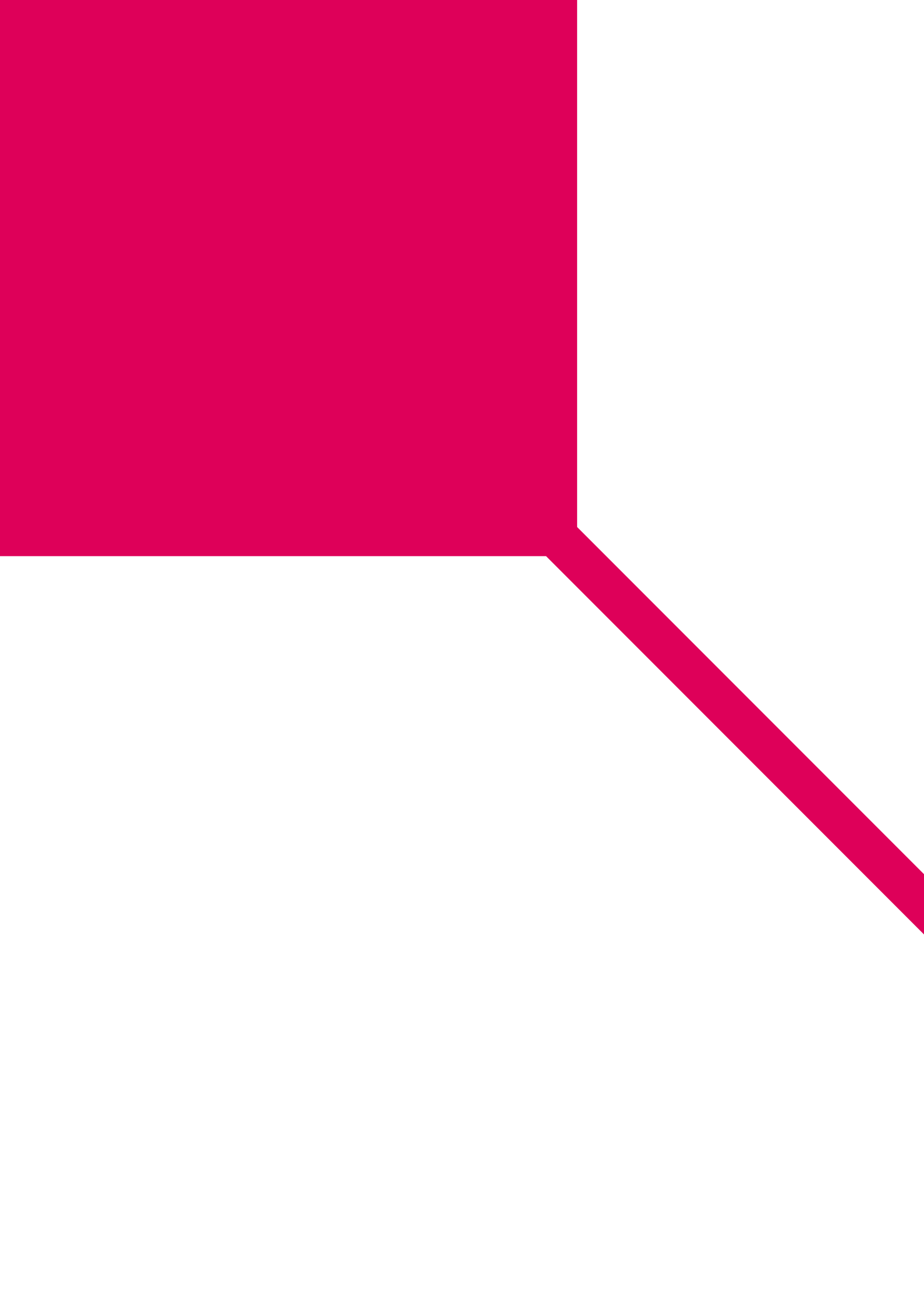
Collaborazioni innovative da generare prodotti innovativi: questo è l'elemento centrale della sessione che intercetta esperienze che spiccano per l'originalità dei loro output. Si parlerà di produzione nel senso più ampio del termine, in riferimento sia a beni materiali sia in relazione all'erogazione di servizi, considerando pure la creazione conoscenza. Inoltre la sessione presenta aspetti di interesse anche per la varietà di strumenti utilizzati per regolare le collaborazioni: dalle più strutturate associazioni temporanee d'impresa e contratti di associazione in partecipazione, fino agli accordi informali tra enti e tavoli di coordinamento.

COORDINATORE

Costanza Fanelli, *Iris Network*

BUONE PRASSI

- ▶ Orti e.t.i.c.i.: fertili opportunità di inserimento lavorativo.
Cooperativa Sociale Ponte Verde, Pontedera
- ▶ Altro Giardino: piccola filiera di erbe officinali.
Cooperativa Sociale Ecosphera, Forlì
- ▶ Progetto articolo 1: una collaborazione fondata sul lavoro
- ▶ Liberiamo le competenze.
CFPP Casa di carità Onlus, Torino
- ▶ Misurare e divulgare l'impatto sociale.
Camera di Commercio di Torino
- ▶ Una rete collaborativa per la riabilitazione di bambini con disabilità.
Agor Verona e Alia Studio
- ▶ Spesa Utile. Fare comunità per un nuovo modo di fare spesa.
Associazione Isnet, Bologna



ORTI E.T.I.C.I (ORTICOLTURA, ECONOMIA, TECNICA E INCLUSIONE SOCIALE INNOVATIVA): FERTILI OPPORTUNITÀ DI INSERIMENTO LAVORATIVO

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Il progetto vede la collaborazione tra imprese (azienda agricola), privato sociale (cooperative sociali tipo B), Università, un Centro di Ricerca universitario (CIRAA) e la Società della Salute della zona pisana. Le tre realtà condividono la gestione di un percorso che coniuga: recupero di risorse pubbliche, produzione agricola di qualità, inclusione sociale, inclusione lavorativa attraverso gli utili della produzione, dialogo sociale attraverso la rete di commercializzazione di filiera corata che permette uno stretto rapporto tra produttore/utente e consumatore. Attualmente è finita la fase esplorativa, verranno ampliate le produzioni e ridotti i costi per garantire la sostenibilità economica.

BENEFICIARI

Soggetti a bassa contrattualità/svantaggiati (L 381/91) in situazione di disagio sociale o rischio di emarginazione.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

La collaborazione permette di: produrre cibo di qualità, creare percorsi personalizzati di inserimento ed alleggerire il lavoro dei servizi nei settori tradizionali, sensibilizzare la società civile a buone prassi di consumo, favorire l'integrazione tra pubblico, privato e ricerca.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il percorso è gestito dalla Cooperativa sociale Ponte Verde Onlus. Partners: Az Agricola BioColombini (Lari), Università di Pisa (Dip. Biologia Pianta Agrarie), Centro di Ricerca Agro Ambientali E. Avanzi (CIRAA) – Università di Pisa. La Società della Salute zona pisana partecipa al Progetto riferendosi ad esso come esperienza pivot per l'attivazione di percorsi di Agricoltura Sociale.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Associazione Temporanea di Impresa (ATI) tra Cooperativa Sociale Ponte Verde ed Azienda Agricola BioColombini; Convenzione tra ATI, CIRAA, Università di Pisa per l'utilizzo delle risorse fondiarie; Convenzione tra la Cooperativa Sociale Ponte Verde e la Società della Salute per il tutoraggio.

| indicatore | valore |
|--|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa (in un anno) | 20 in un anno |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 1 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa (nella fase esplorativa) | 25000 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa (fase esplorativa) | 50000 € |

Relatore: Cristiano Marini **Info:** www.ortietici.it

ALTRO GIARDINO: PICCOLA FILIERA DI ERBE OFFICINALI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Il progetto consiste nella predisposizione di un'area alla coltivazione di erbe officinali, nella costituzione di un laboratorio per la loro lavorazione e di un negozio per la vendita al pubblico. Nell'Altro Giardino si valorizzano le qualità e le potenzialità di persone disabili, curandone l'inserimento lavorativo e coinvolgendole in progetti di giardino terapia. La principale innovazione è l'integrazione tra le competenze e le risorse delle tre cooperative sociali al fine di creare uno spazio multifunzionale finalizzato ad attivare percorsi di inserimento lavorativo. Il progetto è il primo esempio di integrazione operativa fra cooperative sociali di tipo A e di tipo B.

BENEFICIARI

I beneficiari sono per lo più soggetti svantaggiati in particolare disabili che sono coinvolti nei laboratori produttivi.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

I beni realizzati sono prodotti di erboristeria e liquori da vendere in negozi specializzati, gruppi di acquisto solidale, ristoranti ecc.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa dalla Cooperativa sociale Ecosphera e dalla Cooperativa Il Cammino che nel 2007 hanno dato vita a un progetto sperimentale in un centro socio riabilitativo diurno. Le due cooperative hanno coinvolto poi la Cooperativa sociale Tangram.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Contratto di associazione in partecipazione.

| indicatore | valore |
|---|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | - |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 1 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 15 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 70.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 10.000 € |

Relatrice: Maurizia Squarzi **Info:** www.cssforli.it

PROGETTO ARTICOLO 1: UNA COLLABORAZIONE FONDATA SUL LAVORO

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Il progetto prevede l'avviamento di n. 29 borse lavoro per persone portatrici di disturbo psichiatrico e la costituzione di un'Osservatorio per il lavoro finalizzato a rendere durevole e concreto il diritto al lavoro delle persone svantaggiate.

BENEFICIARI

I beneficiari sono i portatori di disabilità fisica e/o psichica.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Il progetto prevede l'avviamento di n. 29 borse lavoro per persone portatrici di disturbo psichiatrico e la costituzione di un'Osservatorio per il lavoro finalizzato a rendere durevole e concreto il diritto al lavoro delle persone svantaggiate.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Le cooperative sociali Maranà-tha, Città Solidale, Siderea, L'Aquilone, Maran-athan 2001, Ostini a Ruota Libera, Confcoop Services, Il Comune di Latiano, Associazione Alba, Consorzio Madere Teresa di Calcutta, Coonfcooperative di Brindisi.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Costituzione Associazione Temporanea di Scopo tra i soggetti aderenti al Progetto.

| indicatore | valore |
|---|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 11 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 19 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 10 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 691,975,92 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 339974,67 € |

Info: www.cittasolidalelatiano.it

LIBERIAMO LE COMPETENZE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Riqualificazione ambientale energetica di un edificio pubblico (carcere) attraverso la professionalizzazione dei detenuti.

BENEFICIARI

Popolazione detenuta della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

L'efficienza energetica della palazzina che ora presenta di uffici con cappottatura. Sono stati sostituiti i serramenti, gli elementi illuminanti e si è provveduto alla coibentazione e isolamento del tetto piano.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'Associazione Temporanea di Scopo "Liberiamo le Competenze" composta da La Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, l'Agenzia Energia e Ambiente del Comune di Torino, Il C.F.P.P. Casa di Carità ONLUS (agenzia di formazione). È coinvolta anche Regione Piemonte quale Ente finanziatore.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Costituzione di un'Associazione Temporanea di Scopo.

| indicatore | valore |
|---|-------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 24 detenuti |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 3 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | 350.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 350.000 € |

Relatore: Gian Piero Pallard **Info:** www.cfpp.it, www.torinnoenergiaambiente.com

MISURARE E DIVULGARE L'IMPATTO SOCIALE. INDAGINE SUI CONTENUTI E SUI PERCORSI DI ELABORAZIONE DEI BILANCI SOCIALI DEL PRIVATO SOCIALE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

L'indagine è stata realizzata da un gruppo di lavoro composto da organizzazioni di volontariato che osservano l'economia civile da punti di vista differenti. È la prima indagine conoscitiva sul territorio della Provincia di Torino sul numero di organizzazioni non profit che redigono il Bilancio Sociale e sulle modalità di redazione del documento sia in riferimento ai processi che in riferimento ai contenuti.

BENEFICIARI

I componenti del gruppo di lavoro che sulla base dei risultati potranno orientare i propri servizi e la formazione erogata sul tema del Bilancio Sociale. Le organizzazioni non profit coinvolte nell'indagine (193 cooperative sociali, 966 organizzazioni di volontariato e 2 Centri Servizi per il volontariato).

BENI/SERVIZI REALIZZATI

È stata realizzata una pubblicazione in cui sono stati riportati i risultati dell'indagine e una griglia per auto analizzare il proprio Bilancio Sociale.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'Osservatorio dell'Economia civile della Camera di Commercio di Torino ha promosso il gruppo di lavoro composto da Organizzazioni di rappresentanza del Terzo Settore (Confcooperative, Legacoop, Forum del Terzo Settore e Forum del Volontariato), Ordine dei dottori commercialisti, Università (Facoltà di Economia), Centro Servizi per il Volontariato (Ideasolidale e VSSP) e I.N.I.S.E (Istituto Nazionale per l'impatto sociale dell'economia).

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La collaborazione si è basata sulla condivisione di un documento che ne sanciva gli obiettivi e il piano di lavoro. Il lavoro si è svolto nell'ambito di riunioni in cui si condividevano i risultati e attraverso una piattaforma informatica per lo scambio di documenti, osservazioni e opinioni.

| indicatore | valore |
|---|--------------------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | Oltre 1100 organizzazioni non profit |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 2 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 8.000 € |

Relatrice: Cristiana Quirico **Info:** www.to.camcom.it/osservatorioeconomiciacivile

MISURARE E DIVULGARE L'IMPATTO SOCIALE. VERSO IL PRIMO BILANCIO SOCIALE DELLE COOPERATIVE DI TIPO B CHE SVOLGONO ATTIVITÀ PRODUTTIVE CON LAVORATORI DETENUTI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Sette cooperative sociali di tipo B hanno realizzato il primo rendiconto economico e sociale congiunto per l'anno 2009 sulle attività produttive svolte in carcere con l'obiettivo di evidenziare il valore aggiunto apportato sia di tipo economico che sociale. Da settembre 2010 le 7 Cooperative inizieranno il percorso di elaborazione del Bilancio Sociale 2010 congiunto sulle loro attività. L'obiettivo è darsi una mission comune condivisa, identificare i propri stakeholder e favorirne il coinvolgimento in primis rilevando i loro bisogni.

BENEFICIARI

Le 7 cooperative sociali coinvolte e i loro stakeholder (istituzione carceraria, detenuti, enti pubblici ecc..).

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Rendiconto economico e sociale per l'anno 2009 e Bilancio Sociale per l'anno 2010.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa da Confcooperative e vede coinvolte le 7 Cooperative Sociale e l'Osservatorio dell'Economia Civile come accompagnatore del processo.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La collaborazione non ha previsto alcun documento formale.

| indicatore | valore |
|---|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 8 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 1 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 2.000 € |

Relatrice: Cristiana Quirico **Info:** www.to.camcom.it/osservatorioeconomiciacivile

MISURARE E DIVULGARE L'IMPATTO SOCIALE LO STAKEHOLDER TERZO SETTORE NEL BILANCIO SOCIALE. DELLA ASL TO 3

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

L'Asl To 3 e il Terzo Settore del territorio hanno deciso di costruire insieme la parte del Bilancio Sociale dell'azienda sanitaria dedicata allo Stakeholder Terzo Settore che verrà coinvolto attivamente attraverso il monitoraggio di alcuni indicatori e un questionario sui suoi bisogni nella relazione con l'azienda sanitaria e sui bisogni che rileva tra i propri utenti.

BENEFICIARI

Organizzazioni coinvolte e utenti dei servizi socio sanitari.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Co-costruzione del Capitolo del Bilancio Sociale della ASL dedicata al Terzo Settore in cui verranno riportati i risultati di alcuni indicatori socio economici e sul coinvolgimento dello stakeholder.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'ASL TO 3, Confcooperative, Legacoop, 4 Cooperative Sociali, 12 Organizzazioni di Volontariato, 1 Associazione di Promozione Sociale.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La collaborazione non è stata regolata da alcun accordo formale.

| indicatore | valore |
|---|---------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 18 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 1 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 2.000 € |

Relatrice: Cristiana Quirico **Info:** www.to.camcom.it/osservatorioeconomiciacivile

UNA RETE COLLABORATIVA PER LA RIABILITAZIONE DI BAMBINI CON DISABILITÀ

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

L'iniziativa consiste nella pianificazione di azioni volte a integrare i servizi di riabilitazione neurofunzionale con metodologie innovative per migliorare e rendere il più completo possibile il servizio offerto al bambino con disabilità. Il progetto prende le mosse dai programmi di riabilitazione neurofunzionale offerti da AGOR, e integra modelli innovativi attraverso azioni fortemente orientate al cliente e dunque al raggiungimento del massimo dei risultati. Sviluppo delle azioni:

- tavolo per lo sviluppo di capitale intellettuale
- azioni di formazione di operatori
- applicazione dei servizi agli utenti
- azioni informative

BENEFICIARI

Soggetti in età dello sviluppo disabili, famiglie di bambini con disabilità, operatori socio-sanitari.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Programmi di riabilitazione integrata, seminari di formazione, paper e interventi a convegni.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

I promotori sono AGOR onlus di Verona e Alia studio Associato di Rovereto. Sono inoltre coinvolti la Fondazione Cariverona (Verona), Sistemi S.r.l. (Trento), lo Studio Medico Dr. Signorini (Verona), lo Studio AIT Sophie Chastel (Lione), lo Studio di Psicoterapia Dr. Paola Tosi (Verona), lo Studio di Musicoterapia Zoccolan (Torino).

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Tavolo di coordinamento avente il compito di pianificare gli obiettivi, coordinare il sistema e i programmi riabilitativi.

| indicatore | valore |
|---|--------------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 6/8 ogni settimana |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 6 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 2 |
| valore economico generato dall'iniziativa | valore aggiunto € 60.000 annui |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 45.000 € |

Relatori: Bruna Dozzo, Mauro Vaia **Info:** www.agorverona.it, www.aliastudio.it

SPESA UTILE. FARE COMUNITÀ PER UN NUOVO MODO DI FARE SPESA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Spesa Utile è un progetto per la distribuzione al dettaglio di prodotti alimentari conservati, prodotti per la casa e per la persona, offre prodotti che generalmente hanno una frequenza di acquisto settimanale o quindicinale come pasta, olio, caffè, biscotti, sughi pronti, confetture, detersivi per la casa, prodotti per l'igiene personale. Obiettivi specifici che Spesa Utile si propone di raggiungere sono 1) offrire un vantaggio economico (prezzi competitivi) per il consumatore (risparmio), 2) Supportare lo sviluppo delle cooperative sociali e la crescita delle opportunità di inserimento lavorativo di personale svantaggiato (solidarietà), 3) Favorire lo sviluppo economico del territorio (sostegno). La rete distributiva Spesa Utile nasce dalla collaborazione tra soggetti differenti appartenenti ad uno stesso territorio. Spesa Utile è un modello di commercio centrato sul rapporto diretto tra industria di produzione (di beni di largo consumo) e cliente finale, attraverso la sola intermediazione delle cooperative sociali. Il sistema non si avvale di punti vendita tradizionali (negozi) ma utilizza spazi messi a disposizione da centri di aggregazione spontanea come associazioni, parrocchie, aziende, centri sociali, polisportive, gruppi di famiglie (unità d'ordine) dove effettuare, durante giornate prestabilite scelte tra quelle di massimo afflusso, gli ordini e il ritiro delle buste della spesa. La preparazione delle buste della spesa e la consegna al cliente finale è gestita dalle cooperative sociali di inserimento lavorativo. Alle cooperative sociali e alle unità d'ordine viene fornito un software gestionale per semplificare le operazioni di ordine e per agevolare le comunicazioni tra i soggetti coinvolti. Il sistema Spesa Utile presenta le caratteristiche del network per livelli di replicabilità ed estensione sui territori. Attualmente il sistema Spesa Utile è attivo nell'area di Bologna ed è in fase di sviluppo nelle aree di Milano, Roma.

BENEFICIARI

I beneficiari sono le cooperative sociali di tipo B, aziende per la fornitura dei prodotti selezionate secondo criteri di prossimità, associazioni, scuole, parrocchie, aziende ed altri centri di aggregazione candidabili come unità d'ordine, cittadini singoli e/o associati, interessati ad acquisti ispirati a logiche di risparmio e solidarietà.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Filiera distributiva di prodotti le cui principali ricadute sono la creazione di rami di azienda all'interno delle cooperative sociali e/o nascita di nuove, il rafforzamento dell'economia locale e delle unità di ordine.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il sistema Spesa Utile è stato promosso dall'Associazione Isnet che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la crescita delle imprese sociali, favorendo l'interscambio di esperienze e la creazione di opportunità di confronto, in una logica di rete. Attualmente, a seguito della fase di test è in corso il lancio del sistema sul territorio del Comune di Bologna, con il coinvolgimento di due cooperative sociali, (Cooperativa Sociale CIM e Cooperativa Sociale Anima) 10 potenziali unità d'ordine, 10 aziende per una gamma di oltre 150 referenze.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

L'Associazione Isnet fornisce alle cooperative sociali accordi standard utili per regolare i rapporti con i fornitori, con le unità d'ordine e con l'associazione stessa. Gli accordi hanno la durata di 12 mesi e sono personalizzabili in relazione alle esigenze delle singoli Cooperative Sociali.

| indicatore | valore |
|---|-------------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 270 (stima per il 2011) |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 18 (stima per il 2011) |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 12 (stima per il 2011) |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | - |

 [Torna a inizio sessione](#)

Relatore: Nicola Albini **Info:** www.spesautile.it (presto on-line)

SESSIONE 7

Distretti sociali per la governance territoriale

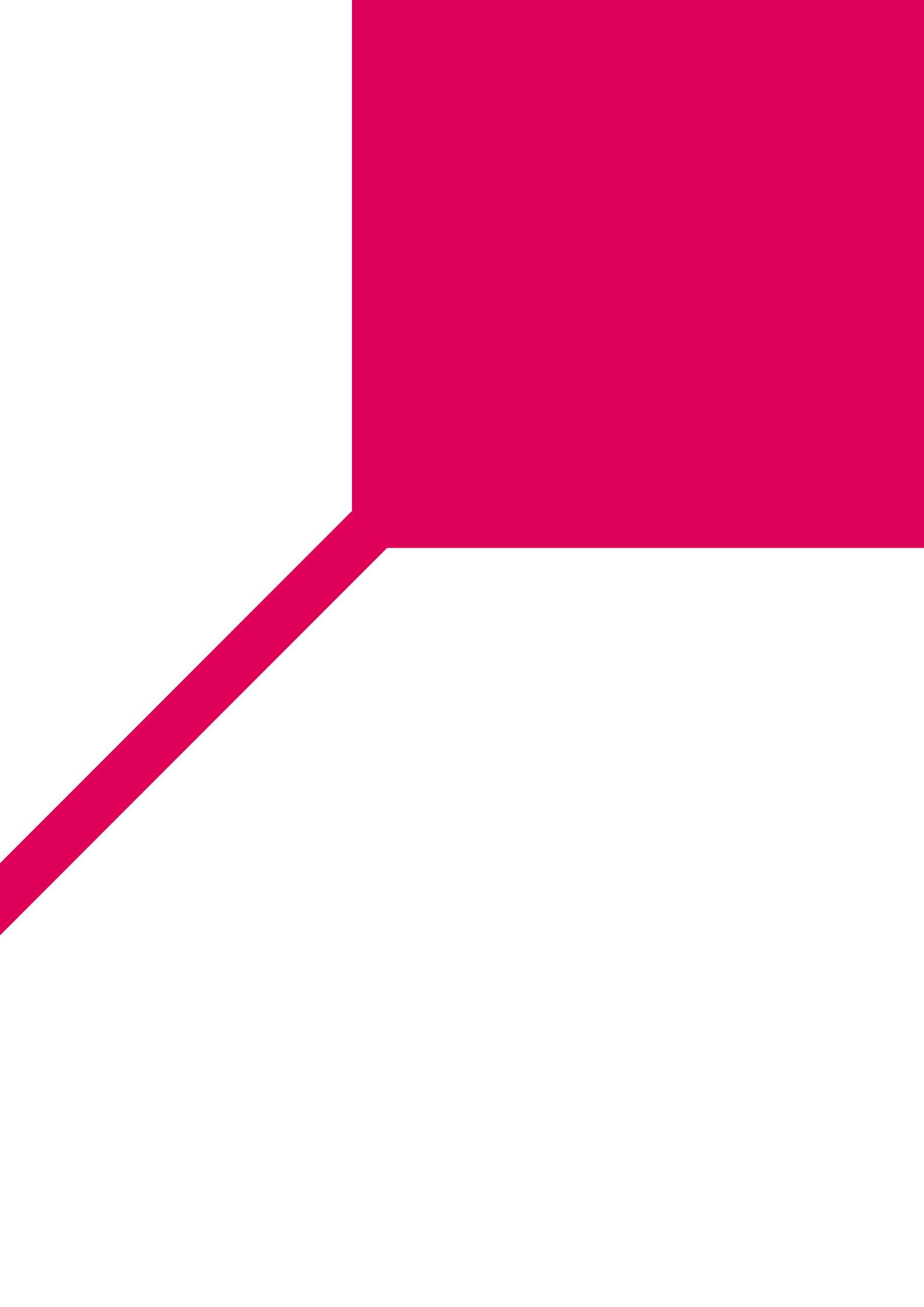
Il territorio non è uno sfondo neutro e immutabile sul quale si muovono i diversi attori economici e sociali. È piuttosto il risultato delle azioni e delle interazioni di questi ultimi. La sessione mette al centro gli elementi di innovazione che caratterizzano l'attività di networking delle imprese sociali. Una gamma vasta e articolata di collaborazioni che sfociano in strutture di rete definite sia in termini organizzativi che geografici. Particolare riguardo verrà assegnato alle reti in forma distrettuale e, più in generale, alle interconnessioni tra imprese sociali e luoghi dove si producono conoscenze e politiche che determinano l'orientamento generale dei processi di sviluppo socio economico.

COORDINATORE

Elisabetta Tramonto, *Valori*

BUONE PRASSI

- ▶ Prove di distretto culturale: BINOMI-Biennale Nord Ovest Milano.
Consorzio CoopeRho, Milano
- ▶ Polo di innovazione sociale dell'economia civile.
Camera di Commercio di Torino
- ▶ Il circolo virtuoso dell'innovazione sociale: master universitario di primo livello.
Camera di Commercio di Torino
- ▶ Lavoro di rete: una carta vincente per il territorio del Calatino.
Consorzio Sol.Calatino, Provincia di Catania
- ▶ L'eredità di Equal sui territori. Il laboratorio Territoriale "Agenzia di Cittadinanza" a Sesto San Giovanni.
Legacoop Lombardia, Milano
- ▶ Interventi di co housing a favore del territorio: il caso Incoronata.
Cooperativa Sociale il Pugno Aperto, Bergamo.
- ▶ Design sociale per un nuovo tessuto urbano. ZumbiniSei - Approdi Innovativi.
Cooperativa Sociale La Cordata, Milano



PROVE DI DISTRETTO CULTURALE: BINOMI-BIENNALE NORD OVEST MILANO

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Progetto per la promozione della creatività giovanile nell'ambito dei territori del Nord Ovest di Milano. L'attività consisteva nell'attivazione di "cantieri" di sperimentazione su aree diverse: design; curatori e allestitori; videoproduzioni; percorsi culturali; Ospitalità. L'innovazione consiste nella ricerca di un'ibridazione tra prodotti sociali, culturali, artistici e design dei servizi.

BENEFICIARI

Beneficiari diretti sono i giovani nelle attività previste dal progetto. Per quanto riguarda i prodotti, questi consistono nei progetti sulle diverse aree di intervento esposti nell'ambito della Biennale: 3 giorni di mostre, concerti, incontri sui temi delle trasformazioni del territorio e sulle sue potenzialità. Alla biennale hanno partecipato circa 2000 persone (beneficiari indiretti).

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

I partner del progetto sono Cooperho (consorzio imprese sociali), Politecnico di Milano (Design), Enti Locali, Polo Culturale delle Groane. I cantieri attivati hanno consentito di promuovere altre collaborazioni con istituzioni, parrocchie, imprese artistiche, singole persone.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Il progetto è stato regolato da un accordo di partnership; la sua gestione è avvenuta attraverso un coordinamento operativo (responsabili operativi dei partner) e un tavolo politico (responsabili politici). Il monitoraggio è stato affidato ad una società esterna. L'operatività dei cantieri è stata affidata ai singoli partner.

| indicatore | valore |
|---|---------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 100 ca |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 15 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 20 |
| valore economico generato dall'iniziativa | - |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 600.000 |

Relatore: Andrea Pellegata **Info:** www.cooperho.it, www.binomi.it

POLO DI INNOVAZIONE SOCIALE E DELL'ECONOMIA CIVILE

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

È stato istituito a Torino un polo per sostenere l'innovazione in campo sociale. Il Polo ha le medesime prerogative e riconoscimenti di quelli accordati ai Poli istituiti dalla Regione Piemonte per sostenere l'innovazione nei diversi domini tecnologici. Il processo e le tipologie di innovazione da realizzare sono condivise tra tutti i soggetti coinvolti.

BENEFICIARI

Cittadini e Comunità territoriali, imprese non profit, imprese profit.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

I progetti di innovazione che il Polo si propone di attivare consentiranno di sviluppare nuovi rapporti di collaborazione tra imprese sociali, enti pubblici e imprese private in particolare sul terreno della costruzione di un nuovo welfare locale e su quello dell'esercizio della responsabilità sociale di impresa delle imprese for profit in progetti territoriali a carattere sociale e ambientale.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'iniziativa è partita dall'Osservatorio sull'economia civile della Camera di Commercio di Torino che ha coinvolto gli enti pubblici territoriali (Comune, Regione, Provincia), le organizzazioni di rappresentanza della Cooperazione Sociale e del volontariato, i Centri Servizio del Volontariato e le 4 Università Regionali.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

È stata sottoscritta una dichiarazione di intenti da tutti i promotori per dare vita al Polo di innovazione dell'economia civile che è stato formalmente costituito con il DGR Piemonte nr.45/2010. È in via di definizione il bando regionale per l'assegnazione della responsabilità di gestione del Polo a un soggetto che si dimostri in grado di fornire i servizi di supporto necessari alle imprese per sviluppare innovazione in campo sociale nell'ambito del quale la Camera di Commercio di Torino è impegnata a sviluppare un dossier di candidatura per svolgere questo ruolo. È in via di costituzione un'associazione Temporanea di Scopo o consorzio non a fine di lucro che sarà aperto a tutte le imprese sociali che svilupperanno progetti di innovazione e/o che si vorranno avvalere del supporto del Polo.

| indicatore | valore |
|--|---|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | oltre 60 imprese |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa nei prossimi 3 anni | 100 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa. | almeno un milione di euro nei prossimi 3 anni |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 150.000 € |

Relatori: Laura Sacco, Pierluigi Ossola, Aldo Romagnolli **Info:** www.to.camcom.it

IL CIRCOLO VIRTUOSO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE: MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Il master per il management della formazione, delle politiche del lavoro e delle politiche sociali nel nuovo welfare locale si caratterizza a livello di governance per la progettazione congiunta di diverse organizzazioni e per la presenza nella direzione del master di rappresentanti di più tipologie di organizzazioni (pubbliche, private non profit). I partecipanti provengono da organizzazioni pubbliche e private non profit. L'organizzazione di lavoro del master è centrata su gruppi di progetto finalizzati a sviluppare innovazioni sociali da realizzare effettivamente nel territorio, le modalità di formazioni sono miste e la metodologia di lavoro è collaborativa. Il gruppo docente ha provenienze di natura accademica, imprenditoriale e politica.

BENEFICIARI

Sono coinvolti nell'attività formativa 14 funzionari di Enti Pubblici, 13 dirigenti di cooperative sociali/associazioni e 4 funzionari di organizzazioni di secondo livello dell'economia sociale (consorzi di cooperative e forum del volontariato). Beneficiari indiretti saranno i territori di riferimento.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Master di primo livello e progetti di intervento territoriale che riguardino politiche sociali integrate da sviluppare in collaborazione tra imprese sociali e enti pubblici nell'applicazione del principio di sussidiarietà.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il master nasce dalla collaborazione tra Osservatorio dell'economia civile della Camera di Commercio di Torino, Università di Torino- dipartimento di Scienze Sociali-, Provincia di Torino, Confcooperative, Legacoop, Forum del Volontariato, Forum del Terzo settore e Compagna San Paolo.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Il Master prevede un Comitato di promotori che rappresenta la sede di coinvolgimento dei soggetti, pubblici e privati coinvolti. Il Comitato è composto da persone designate dai soggetti aderenti ed è presieduto dall'Osservatorio sull'economia civile. Ad esso si affianca un comitato scientifico composto da docenti ed esperti (accademici e non) del master.

| indicatore | valore |
|--|-----------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 32 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa nei prossimi 3 anni | - |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | - |
| valore economico generato dall'iniziativa. | n.q. |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 175.000 € |

Relatori: Laura Sacco, Pierluigi Ossola, Aldo Romagnolli **Info:** www.to.camcom.it

LAVORO DI RETE: UNA CARTA VINCENTE PER IL TERRITORIO DEL CALATINO

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

È stato sancito un “patto” che vuole essere un’azione di sviluppo del territorio del Comprensorio Calatino – Sud Simeto; l’obiettivo è la creazione di un “Cantiere sociale” con le istituzioni pubbliche e gli attori sociali del territorio. Il “Patto” è uno strumento per “mettere in rete” e “pensare in rete” gli attori coinvolti oltre che per incentivare e promuovere nel territorio un approccio integrato e una progettazione condivisa tra pubblico e privato sociale, mettendo nello stesso binario le politiche sociali e gli strumenti di programmazione dello sviluppo locale.

BENEFICIARI

I beneficiari delle attività sono i residenti nel territorio di riferimento con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Osservatorio sulle povertà, Agenzia di inclusione sociale, Incubatore di impresa del territorio, coordinamento tra i soggetti coinvolti.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La proposta di costituire il “patto” nasce da un’idea del Consorzio Sol. Calatino quale soggetto del Terzo Settore dopo un’attenta e profonda conoscenza del territorio di riferimento. I soggetti coinvolti sono : 15 Comuni dell’area territoriale a sud ovest di Catania denominata Calatino Sud-Simeto (Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini).

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La modalità operativa è avvenuta attraverso la stipula di un protocollo d’intesa tra i comuni interessati e il Consorzio Sol. Calatino.

| indicatore | valore |
|---|-----------|
| numero di beneficiari dell’iniziativa | 500 circa |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell’iniziativa | 7 |
| numero di volontari coinvolti nell’iniziativa | 50 |
| valore economico generato dall’iniziativa | 500.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nell’iniziativa | 100.000 € |

Relatori: Massimo Millefiori, Paolo Ragusa **Info:** www.solcalatino.it

L'EREDITÀ DI EQUAL SUI TERRITORI. IL LABORATORIO TERRITORIALE "AGENZIA DI CITTADINANZA" A SESTO SAN GIOVANNI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Collaborazione strutturata tra entri non profit (cooperative e associazioni) ed ente pubblico (Comune di Sesto San Giovanni). Continuità dell'esperienza Equal (progetti di sviluppo locale finanziati dal Fondo Sociale Europeo) nello sviluppo dei servizi per le fasce deboli attraverso l'attivazione di altre opportunità (Contratto di Quartiere e Progetto Coesione Sociale). Attivazione delle risorse territoriali: 26 soggetti di rete aderenti al progetto compresi Commercianti e Business Innovation Center – Bic - La Fucina, con la promozione di imprese socialmente responsabili. Attivazione di cittadini anche attraverso parrocchie, comitati di quartiere e assemblee cittadine di quartiere.

BENEFICIARI

I destinatari sono le fasce deboli della popolazione e, a caduta, la cittadinanza in generale.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

I servizi realizzati sono sia di carattere strutturale: riqualificazione aree verdi, parrocchie, oratori, edifici pubblici, ecc., sia attività di supporto ai cittadini: ad esempio servizi per minori, servizi di sostegno alla famiglia, attività culturali e di coinvolgimento della cittadinanza.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

L'iniziativa nasce da un processo di collaborazione tra i soggetti del non profit (soprattutto cooperative sociali) e l'ente pubblico. Nel progetto sono coinvolte l'Università, alcune cooperative sociali, istituzioni pubbliche, enti di formazione, parrocchie, scuole, associazioni, imprese e associazioni di categoria.

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

I partner collaborano attraverso un accordo di partenariato e di collaborazione con i soggetti della rete territoriale che a vario titolo sono coinvolti nel progetto.

| indicatore | valore |
|---|---------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 1000 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 40 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 200 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 780.000 |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 1.300.000 |

Relatrice: Sabina Bellione **Info:** www.cris.it

INTERVENTI DI CO HOUSING A FAVORE DEL TERRITORIO: IL CASO INCORONATA

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

Cessione da parte di una Congregazione Religiosa dalle propria attività di semiconvitto e degli spazio per il suo svolgimento al Consorzio Sol.co Bergamo. Il consorzio Sol.co Bergamo ha cercato tra le proprie associate, cooperative intenzionate e in grado di rilanciare le diverse attività presenti, aggiornandole ai nuovi bisogni, e di avviarne di nuove. Su altri spazi della struttura poco utilizzati si sta costruendo un'ipotesi legata ad un progetto di housing. Il progetto ha generato livelli molteplici di collaborazione: con l'istituto religioso per l'utilizzo degli spazi, con alcune cooperative socie del Consorzio per il sostegno economico, finanziario, progettuale e di risorse umane legato all'avvio del progetto e al suo sviluppo e con diverse realtà del territorio per l'implementazione di alcune offerte.

BENEFICIARI

Famiglie con bambini e ragazzi della fascia di età 3-13 anni. Con l'avvio dell'asilo nido la fascia di età sarà ampliata agli 0-3 anni. Per quanto riguarda l'intervento di housing oggi allo studio si sta valutando su quale target orientarsi (studenti, lavoratori, situazioni di particolare fragilità).

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Attualmente i servizi offerti sono: scuola dell'infanzia; doposcuola e mensa per bambini delle elementari e medie, accompagnamento a scuola; settimane estive e si stanno attivando altre iniziative a favore delle famiglie (centro estivo, serate di formazione, momenti di incontro e di festa aperti al quartiere).

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

La collaborazione è stata promossa dalla congregazione religiosa delle Povere Figlie di Maria SS Incoronata. Il Consorzio Sol.co Bergamo ha coinvolto nel progetto le cooperative socie (in particolare Le cooperative sociali Aeper, Il Pugno Aperto, L'Impronta).

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Le attività sono state passate dalla congregazione al consorzio tramite cessione di ramo d'impresa, per l'immobile è stato stipulato un comodato d'uso gratuito per un triennio e un preliminare d'affitto per i successivi 12 anni. Con la prima cooperativa entrata nella gestione delle attività sul primo anno è stato stipulato un accordo di collaborazione che definisce la suddivisione del rischio di impresa al 50%. Per l'ingresso delle altre cooperative nell'operatività e per gli investimenti sui nuovi progetti è allo studio la costituzione di una società ad hoc che gestisca l'intero progetto con soci il Consorzio e le Cooperative.

| indicatore | valore |
|---|-----------------------|
| numero di beneficiari dell'iniziativa | 200-500 |
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 12-25 |
| numero di volontari coinvolti nell'iniziativa | 7-20 |
| valore economico generato dall'iniziativa | 200.000 € -500.000 € |
| valore delle risorse economiche investite nell'iniziativa | 40.000 € -1.200.000 € |

Relatrice: Cristina Offredi **Info:** www.solcocittaaperta.it

DESIGN SOCIALE PER UN NUOVO TESSUTO URBANO. ZUMBINISEI - APPRODI INNOVATIVI

INNOVAZIONE E PRINCIPALI CONTENUTI DELLA COLLABORAZIONE

A partire dalla collaborazione con una fondazione, un'associazione territoriale e il Politecnico di Milano la cooperativa sociale La Cordata ha dato avvio ad un innovativo e importante progetto di Housing sociale. L'incipit progettuale e realizzativo dell'intervento ha dato forma ad una filosofia e metodologia dello stesso nell'operare sulla città di Milano che ha visto la cooperativa in veste di promotore e partner di una serie di collaborazioni con una varietà di soggetti (privato sociale, privato profit, professionisti, ente locale). Tale metodologia ha sviluppato progetti e servizi inconsueti per la cooperazione sociale nell'area culturale, dello start up di imprese giovanili for profit, nella generazione di servizi a mix di utenza pubblico/privata.

BENEFICIARI

La comunità dei cittadini del quartiere Barona di Milano con particolare riferimento ai giovani, i "city users", il tessuto commerciale del quartiere, persone in situazione di fragilità sociale.

BENI/SERVIZI REALIZZATI

Da servizi di carattere alberghiero, incubatore di imprese giovanili, spazi culturali, appartamenti verso l'autonomia per mamme con bambini.

PROMOTORI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Nella fase progettuale (immobiliare e dei servizi all'abitare) dell'intervento di housing sociale la collaborazione è stata attivata e promossa dal Politecnico di Milano e da Irs (Istituto per la Ricerca Sociale). Nella fase operativa di implementazione e sviluppo del progetto la collaborazione con altri soggetti (fondazioni, associazioni, organizzazioni for profit, etc.) per la definizione e lo sviluppo delle attività e dei servizi è stata promossa da La Cordata (servizi alberghieri, servizi allo start up di imprese giovanili, servizi culturali, servizi di accoglienza educativa, Centro Famiglie e dintorni).

MODALITÀ DI REGOLAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

Sono state utilizzate svariate soluzioni: dalle collaborazioni informali a strumenti come partnership di progetto e adesioni societarie.

Relatrice: Claudio Bossi **Info:** www.zumbinisei.it

SESSIONE 8

Start Up!

La seconda sessione dedicata alle nuove forme di impresa sociale concentra la propria attenzione su quei soggetti che, in modi diversi, si prefiggono di promuovere e sostenere l'innovazione istituzionale legata all'applicazione della normativa più recente. Il sistema delle Camere di commercio presenta, da questo punto di vista, diverse buone pratiche che si sono preoccupate non solo di implementare la legge, ma di colmare il vuoto informativo proponendo strumenti e servizi a sostegno di chi volesse cimentarsi in veste di imprenditore sociale. Allo stesso modo anche alcune agenzie di sviluppo interne al movimento cooperativo hanno agito a sostegno di start-up che hanno contribuito a diversificare i modelli di impresa sociale. Infine l'intervento di un esperto sui principali problemi applicativi del nuovo sistema normativo.

COORDINATORE

Franco Marzocchi, *Iris Network*

- ▶ Camera di Commercio di Roma
- ▶ Camera di Commercio di Mantova
- ▶ Know Profit, Reggio Emilia

Question time con l'esperto: le principali questioni applicative della norma
Il percorso di Legacoop Sociali, Alberto Aberani

L'ESPERIENZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

PERCHÉ PROMUOVERE L'IMPRESA SOCIALE?

La CCIAA di Roma e il Sistema camerale in genere, hanno da tempo riconosciuto il significativo apporto del settore non profit allo sviluppo economico territoriale (1,8% del VA totale e 3,5% dell'occupazione nazionale) ed hanno avviato una riflessione seria sulle potenzialità di sviluppo del cosiddetto Terzo settore o non profit.

MODALITÀ DI PROMOZIONE

Costituzione dell'Osservatorio dell'economia civile della provincia di Roma per la realizzazione di iniziative di studio e ricerca su aspetti problematici del settore e la promozione di iniziative mirate a favorire lo sviluppo e il consolidamento del settore e la crescita di nuova imprenditorialità sociale.

RISULTATI OTTENUTI

Acquisizione di un Know how competente sul mondo del non profit nelle sue molteplici sfaccettature. Sensibilizzazione degli stakeholders sulle problematiche affrontate in fase di studio (credito e finanziamenti, sistemi di accreditamento dei servizi ecc.).

DIFFICOLTÀ INCONTRATE E ATTUALMENTE ESISTENTI

Eccessivo atteggiamento di autoreferenzialità da parte dei responsabili di Organizzazioni non profit, difficoltà di dialogo con le Istituzioni locali su possibili sinergie da sviluppare insieme.

INIZIATIVE FUTURE

Individuazione di strumenti e azioni necessarie a migliorare la visibilità dell'Osservatorio dell'Economia Civile, pianificandone le attività, in modo che esso trovi uno spazio riconosciuto e condiviso all'interno del Piano strategico dell'Ente.

| indicatore | valore |
|--|--------|
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa. | - |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di promozione | - |

Relatrice: Silvana Forte **Info:** www.rm.camcom.it

L'ESPERIENZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA

PERCHÉ PROMUOVERE L'IMPRESA SOCIALE?

La Camera di Commercio di Mantova opera da anni al fine di mettere a disposizione l'esperienza e la professionalità maturate in decenni di attività a favore delle imprese in materia di credito, di innovazione, di monitoraggio dell'andamento economico, di sostegno alle imprese di nuova costituzione anche in forma cooperativa, di responsabilità sociale e di internazionalizzazione. Il piano articolato e organico di iniziative, realizzato insieme alla Azienda Speciale "PromoImpresa", ha permesso l'avvio di significativi percorsi di informazione e formazione; tavoli di lavoro – dibattito – confronto; importanti progettualità condivise dagli attori locali e uno "Sportello cooperazione". Tale Sportello si occupa della promozione della cooperazione nelle sue varie espressioni; della valorizzazione e Integrazione con l'economia civile; della ricaduta sociale del fare cooperazione ed economia civile – etica d'impresa; del monitoraggio e tutoraggio della cooperazione e dell'economia civile. L'introduzione nell'ordinamento italiano dell'Impresa Sociale vede coinvolta la Camera di Commercio nella duplice veste di promotrice di questa qualifica imprenditoriale e di depositaria degli atti di iscrizione nell'apposita sezione del Registro delle Imprese. Dai dati del primo Rapporto sull'Impresa sociale in Italia (Donzelli, 2009), che ha utilizzato i dati messi a disposizione da Unioncamere e Istat, emerge che in Italia esistono 15.000 imprese che producono beni di utilità sociale in campo sociale, ambientale, culturale, ecc. per finalità di interesse generale, con 350.000 addetti, 10 miliardi di euro di giro d'affari e circa 10 milioni di utenti, con un potenziale di 500.000 imprese (pari all'11% del totale) e 1.500.000 gli addetti (pari all'8,1% dell'occupazione totale). Tuttavia, a oggi, non vi è stato un significativo impatto dell'Impresa sociale che è ancora poco diffusa sia a causa di una scarsa conoscenza dello strumento per gli addetti ai lavori, sia per la mancanza di specifici vantaggi fiscali. E' quindi con l'intento di esaminare e diffondere le potenzialità applicative dell'Impresa sociale, che il Tavolo della Cooperazione della Camera di Commercio di Mantova ha realizzato una serie di iniziative.

MODALITÀ DI PROMOZIONE

La Camera di Commercio di Mantova ha organizzato un seminario nel mese di giugno di quest'anno sul tema "L'impresa Sociale: Profili e Prospettive", che è stato moderato dal membro di Giunta del Settore della Cooperazione, Dott. Alberto Righi e che ha visto la partecipazione in veste di relatore del Prof. Carlo Borzaga. E' stata inoltre pubblicata la Guida alla creazione dell'impresa sociale "Un modo diverso di fare impresa", che si compone di due parti: la prima finalizzata a fornire un percorso guidato alla costituzione di un'impresa sociale; la seconda, che tratta aspetti di carattere più tecnico e offre un approfondimento anche riguardo alla previsione della iscrizione della "impresa sociale" nel Registro delle Imprese, tenuto dalla Camera di Commercio. Il libretto informativo, che è stato presentato in occasione del seminario e poi diffuso sul territorio, mette in evidenza le varie opportunità per i soggetti profit e no profit nell'acquisire la qualifica di impresa sociale.

RISULTATI OTTENUTI

I risultati sono per il momento intangibili in quanto abbiamo avviato un processo di carattere culturale che richiede tempo per ottenere dati misurabili.

INIZIATIVE FUTURE

In occasione della terza edizione del Festival della cooperazione, che vedrà impegnato il sistema camerale lombardo nel prossimo autunno, sono previsti altri momenti di informazione e sensibilizzazione sull'Impresa Sociale.

| indicatore | valore |
|--|---------|
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 2 |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di promozione | 4.000 € |

Relatori: Righi Alberto, Marco Zanin **Info:** www.rm.camcom.it

L'ESPERIENZA DI KNOW PROFIT

PERCHÉ PROMUOVERE L'IMPRESA SOCIALE?

Negli ultimi anni in Italia si è assistito ad un proliferare di iniziative imprenditoriali fortemente vocate al sociale. La consolidata esperienza della cooperazione sociale, connotata dalla compresenza della finalità mutualistica a favore dei soci con quella di interesse generale per la collettività, ha infatti aperto la strada alla possibilità prima concettuale poi sociale ed economica ad un modello d'impresa non speculativa, ispirando recentemente il legislatore italiano con l'estensione di questa opportunità attraverso la possibilità di qualificare socialmente forme aziendali e societarie diverse e generalmente considerate commerciali. L'impresa sociale, normata dal D.lgs 155/2006, rappresenta questo modello ed affianca oggi la prevalente e più matura esperienza della cooperazione sociale articolando in modo ancor più esteso la volontà di un imprenditore collettivo o individuale di investire in iniziative economiche senza scopo di lucro e per l'interesse collettivo. Dal 2004, Confcooperative, forte della più importante e rappresentativa esperienza nel campo dell'economia sociale e civile ha anticipato questo orientamento rivolgendo la propria attenzione e la propria natura associativa e di servizio anche a imprese sociali non cooperative, capaci di integrare e valorizzare ulteriormente l'iniziativa imprenditoriale sociale del Paese secondo uno sguardo europeo.

MODALITÀ DI PROMOZIONE

Attivazione di un marchio (kNOw PROFIT – Centro Servizi Imprese Sociali) all'interno della società di servizi di Confcooperative RE (Unioncoop Servizi) per lo sviluppo di imprenditoria sociale (non solo con la qualifica prevista dal d.lgs 155/2006). Il marchio e i rispettivi servizi (amministrativi e gestionali) sono stati divulgati attraverso un percorso finanziato dalla locale CCIAA (seminari, materiale promozionale, pubblicità).

RISULTATI OTTENUTI

Dal settembre 2009 si sono promosse 5 nuove imprese (di cui 1 con qualifica) tra fusioni e costituzioni. Nell'ambito dei seminari promossi sul territorio si sono incontrate 43 persone (in alcuni casi già "imprenditori sociali" – es. amministratori di coop sociali). Fra questi anche volontari e soci di aps. Contratti sottoscritti per consulenze e servizi.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE E ATTUALMENTE ESISTENTI

Scarsa attrattività della qualifica a causa di assenza di vantaggi fiscali diretti, assenza di pareri giurisprudenziali per alcuni dubbi interpretativi (soprattutto sul fronte cooperazione sociale), confinamento ancora nell'ambito del terzo settore (assenza di imprenditori profit interessati).

INIZIATIVE FUTURE

Accordi/protocolli con altri centri servizi (volontariato e associazionismo) e rappresentanti del mondo ecclesiastico, seminari congiunti con associazioni di categoria della piccola e media impresa (es. Confapi – Assindustria).

| indicatore | valore |
|--|----------|
| numero di operatori remunerati coinvolti nell'iniziativa | 6 |
| valore delle risorse economiche investite nel processo di promozione | 40.000 € |

Relatore: Roberto Magnani **Info:** www.reggioemilia.confcooperative.it

Nato come appuntamento interno alla comunità scientifica, il Workshop sull'impresa sociale si è configurato, fin dalle prime edizioni, come un'occasione di un confronto a più ampio raggio. I partecipanti non sono solo ricercatori e studenti, ma in maggioranza operatori e dirigenti di imprese sociali e organizzazioni del terzo settore, esponenti della pubblica amministrazione, rappresentanti del mondo dell'impresa for-profit e del credito. Una platea così ampia ed eterogenea ha stimolato Iris Network, l'organizzatore dell'evento, a rinnovare la struttura del Workshop, individuando l'innovazione come tema conduttore e la discussione di buone prassi come cifra metodologica.

Questa pubblicazione contiene le esperienze presentate nel corso dell'edizione 2010 dedicata all'innovazione nelle collaborazioni tra imprese sociali ed altri attori pubblici e privati. Il dibattito continua su www.irisnetwork.it.

ORGANIZZAZIONE



SPONSORS



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO